INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mantellate (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) [illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Cifre dolorose in mano alle Società sovversive

Abbiamo sotto gli occhi un appello diretto agli studenti italiani da un fascio radicale Carlo Cattaneo fra gli studenti milanesi.

Questo appello, fondandosi sul fatto che le frequenti agitazioni universitarie, anche se originate da futili motivi, mostrano nondimeno che nella gioventù studiosa vi ha costantemente un bisogno latente di manifestare la fresca e gagliarda potenzialità di sentimento e di pensiero che è connaturale a questa gioventù, invita gli studenti a promuovere un'agitazione calma e dignitosa *in pro del disarmo e della pace*, che ai nostri giorni preoccupano le menti degli studiosi e dei patrioti di tutti i partiti.

Il fascio radicale studentesco Carlo Cattaneo si preoccupa delle enormi spese che assorbe il bilancio della guerra, e deplora che in questa enorme sproporzione di spese chi ne vada di mezzo siano l'agricoltura ed in genere tutte le istituzioni di progresso e di libertà.

In un apposito specchietto la Direzione del fascio studentesco ricorda come l'Italia spenda in media per ciascun abitante:

per l'agricoltura, industria e commercio	L.	0 53
per l'istruzione pubblica	»	1 38
per la guerra	»	14 15

Ed aggiunge: « Se l'Italia fosse un paese di « dotti e di letterati, un giardino in cui la vegetazione crescesse rigogliosa per il solo calore « solare, potrebbe benissimo permettersi il lusso « di spendere per le spese militari più di *dieci* « volte quello che spende per l'istruzione pubblica « e più di *ventisei* volte quello che spende per « l'agricoltura. Ma poichè essa ha la disgrazia di « essere tra le prime nazioni che hanno un maggior numero di analfabeti, poichè una parte estesissima delle sue terre giace incolta e sterile, non è davvero vergognoso, umiliante il « rapporto di quelle cifre? »

Pur troppo tutto ciò è vero, e come lo sentono gli studenti, così lo vediamo ogni giorno più radicarsi nella coscienza del pubblico.

Noi comprendiamo che non è ancora venuto il tempo di ridurre su vasta scala gli armamenti, che questo periodo di pace armata, di tranquillità faticosamente ottenuta con enormi spese di guerra non è giunto al suo termine; ma pur ritenendo che il Governo non possa esimersi per ora da questa necessità che incombe a tutta Europa, lo vedremmo però assai volentieri modificare alquanto il proprio indirizzo per modo di ottenere qualche economia sulle spese di guerra da consacrarsi in vantaggio dell'agricoltura, dell'istruzione pubblica, delle industrie e dei commerci.

Il Governo non si dove, ma si può dissimulare che quest'idea dello sviluppo eccessivo degli armamenti, che si va facendo ognor più generale mentre tutto un popolo agricolo geme e piange sopra i magri prodotti della terra od emigra all'estero in cerca di un pane meno duro, non è idea salutare e non giova ad infondere la fiducia nei governati rispetto ai reggitori. Essa costituisce una potente arma per i partiti che si agitano all'infuori delle istituzioni e dà ad essi un facile modo di propaganda fra i malcontenti.

Il Governo non dovrebbe lasciarsi prendere dalle private Associazioni l'iniziativa per la riduzione delle spese di guerra e per assicurare la pace, ma dovrebbe egli pel primo promuovere, anche fra le Nazioni sorelle, questa grande idea umanitaria della pace duratura fra popoli e del disarmo generale. Sarebbe iniziativa degna d'una terra che fu patria di Alberico Gentile.

Ma pur non potendo ottenere questo grande ideale, non vogliamo credere sia impossibile moderare alquanto l'eccessività del bilancio della guerra in confronto della meschinità degli stanziamenti per le imprese di pace e di progresso. Occorre sopratutto che questo sia ottenuto prima che le sproporzionate cifre su cui le Società radicali come il fascio studentesco di Milano fondano la loro propaganda diventino il *signum in vexillo* di una strapotente legione di malcontenti, di vagheggiatori di altri principii di Governo.

La questione agraria nella provincia di Milano

Un ordine del giorno importante.

Milano, 20 aprile.

(agb) — Ancora nessuno, che io mi sappia, si è occupato, nel modo che meritavano, delle adunanze dei proprietari di fondi dell'Alto Milanese e di notabilità agricole, le quali adunanze si sono chiuse in questi giorni con decisioni importanti, che non possono non influire nell'apprezzamento della questione agraria. Io ho sempre avuto una speciale simpatia per tale questione, giacchè ho sempre nutrita la convinzione che di tutte quelle che interessano la Lombardia essa è forse la più grave e sino alla vigilia degli scioperi la meno studiata.

Non ho bisogno di ricordare ai lettori il quadro di tristezza o di sommosse del maggio 1889: le rivolte d'Arluno, le scene selvaggie di Bareggio e il tragico epilogo di Corbetta. Esse, in fondo, non sono che l'episodio più clamoroso d'un complesso di fatti i quali, com'ebbi già occasione di notare altre volte, mutavano configurazione da paese a paese, da cascina a cascina. La sintesi delle domande che sorgevano naturali nel pubblico era questa:

La sorte dei contadini è davvero triste? Il patto colonico è veramente la causa d'ogni male? E se ciò fosse, cosa vi si potrebbe utilmente sostituire? Domande molto semplici, e nella cui risposta era compresa tutta la risoluzione per l'Alto Milanese della questione agraria.

E a stabilire le condizioni misere dei contadini non bisognava soffermarsi, come fecero molti ignari della questione, al limitato compenso che veniva dato alle giornate coloniche. Queste, per quanto male retribuite, non avevano e non hanno che ben poca influenza nella questione, giacchè sono affatto indipendenti col lavoro di coltivazione dei fondi.

La giornata colonica non è per la Lombardia che un'appendice agli obblighi del colono e viene pressata in misura generalmente molto moderata. Della medesima poi è tenuto calcolo nel complesso del contratto colonico. Per istabilire le condizioni misere bisognava generalizzare maggiormente la questione ed esaminare lo stesso contratto colonico.

*** È noto che subito dopo le sommosse di Lombardia varii uomini parlamentari invitarono il Governo a studiare la questione, ed il Governo, cedendo a tali istanze, deve aver fatte speciali raccomandazioni al prefetto della provincia di Milano perchè questi al principio dell'anno, dopo gl'infruttuosi e nobili tentativi fatti dall'abate Anelli, l'inventore dei forni rurali ad Abbiategrasso, invitava i principali proprietari e le notabilità agricole a voler discutere l'importante questione. Alla prima seduta, tenutasi il 10 febbraio scorso in Prefettura e sotto la presidenza del prefetto Basile, intervennero il conte Raffaele Rasca, presidente della Società Agraria di Lombardia e membro del Consiglio superiore d'agricoltura, il consigliere provinciale Oliva, presidente dei Comizi Agrari, e il comm. Pestalozza, della Società architetti ed ingegneri, la quale per la questione delle irrigazioni ebbe ad occuparsi del problema agrario, e l'abate Anelli.

Dei proprietari poi intervennero l'avv. Volpe, il cavaliere Ambrogio Maggi, il notaio Ippolito Parravicini, il conte Pietro Sormani, l'ing. Baffa, il conte Giorgio Giulini, il notaio Casati, il marchese Confaggia, il barone Castelli, l'avv. Restelli e l'ing. Tagliasacchi, per non citare che i principali. In tutto raggiungevano la quarantina.

Si cominciò a discutere quel giorno e si continuò la discussione il 17 febbraio, in cui venne nominata una Commissione composta dai signori Volpe Maggi, Parravicini, Casati e Restelli, alla quale venne affidato di studiare l'importante questione.

In quelle prime sedute la gran maggioranza degli intervenuti espresse chiaramente che riteneva la forma del contratto colonico come la più vantaggiosa per il contadino. Uno solo, l'abate Anelli, caldeggiò, salendo nel mondo delle astrazioni teoriche, la costituzione di Società cooperative le quali regolassero il lavoro e la mercede del contadino, e, stando nel mondo delle cose possibili la sostituzione delle prestazioni d'opera retribuite a seconda del lavoro, al contratto colonico. Ma se la prima idea venne trovata inattuabile, la seconda fu da tutti giudicata dannosa tanto al contadino quanto al proprietario, togliendo al primo la spinta del maggior guadagno proveniente dalla maggior produzione, al secondo una garanzia di operosità derivante dalla comunità degli interessi.

Meglio accetta fu la proposta fatta dal proprietario cav. Ambrogio Maggi per l'istituzione di probiviri che giudicassero delle contestazioni che potessero sorgere nell'interpretazione dei contratti, ma, per quanto buona, la cosa usciva già dal campo dei giudizii per entrare in quello delle proposte.

*** Comunque, la Commissione eletta dai proprietari in questi giorni si raccoglieva di nuovo alla Prefettura ed affermava le sue conclusioni in un ordine del giorno in cui si diceva:

che la causa diretta o indiretta non poteva essere la condizione creata dal vigente patto colonico;

che poteva benissimo ammettersi che in alcuni casi speciali una delle due parti contraenti, e cioè i padroni non avessero curata la rigorosa osservanza degli oneri reciprocamente assunti, ma che questa era questione di interpretazione di contratto, di competenza del magistrato civile, la quale però non intaccava la bontà della parte essenziale del patto colonico.

L'ordine del giorno poi concludeva:

« Indipendentemente da quelle riforme sociali che possono essere un postulato dei moderni studi sociologici, ma che sfuggono alla competenza non solo della nostra Assemblea, ma altresì di qualunque corpo costituito d'indole amministrativa, facciamo voti al Governo perchè o con proposte di legge di sua iniziativa, ovvero d'iniziativa parlamentare si provveda alla remozione di quelle cause generali che producono l'attuale disagio economico e che tanto influiscono a rendere sempre più tesi i vicendevoli rapporti fra proprietari e contadini. »

Questo ordine del giorno, coi verbali delle sedute, venne dal prefetto Basile comunicato al Ministero.

*** Io ho riferito tutto ciò con vero compiacimento. Non sono di quelli che per partito preso vedono sempre e dovunque qualcosa di pauroso in ciò che sa di Governo. L'essersi tenute queste adunanze nel palazzo della Prefettura di Milano non credo possa togliere nulla della spontaneità dell'ordine del giorno dei proprietari, il quale non è solo la constatazione della bontà del patto colonico, ma anche della mancanza di alcuni proprietari e della necessità di provvedimenti da parte del Governo.

I verbali delle sedute, infatti, dimostrano come questo contratto colonico, ispirato ai concetti di mezzadria e in cui le giornate coloniche, come le pigioni delle abitazioni, il concorso nel pagamento delle imposte, il noleggio delle tavole dei bachi e tutte le altre prestazioni non sono che il compenso della parte passiva dell'amministrazione rurale, sia buono se il proprietario contraente sa regolarne l'applicazione, tenendo conto delle esigenze, delle annate cattive dei casi speciali, ecc., ecc. E questo se è una condanna per alcuni proprietari.

Ad ogni modo, parmi che l'adunanza dei proprietari, promossa dal prefetto della Provincia di Milano, segni il principio di una lega di proprietari onesti, i quali potranno ammaestrare colla loro condotta gli altri, evitando nuovi pericoli di nuove sommosse, perchè non è a dimenticarsi che l'incendio di passioni dello scorso anno ha avuto fra la principale molla lo spirito d'imitazione, che facilmente domina le anime ignoranti.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,40 pom. — Stamane in Quirinale ebbe luogo la solita relazione d'affari dei ministri al Re.

— Secondo il *Fanfulla*, a scopo di economia, si ridurrebbero le attuali Direzioni provinciali del Lotto, e verrebbe ristabilito un ufficio di Ispettorato.

— Il Principe di Napoli, che trovasi attualmente nel Caucaso, giungerà a Pietroburgo pel 29 corrente.

— Oggi alla R. Accademia dei Lincei si tenne una commemorazione dello storico siciliano Michele Amari. Intervennero alla funzione i ministri Finali e Boselli, l'on. Farini, presidente del Senato, il marchese Menabrea, nostro ambasciatore a Parigi, ed altre notabilità.

Presso il banco della presidenza si ergeva il busto dell'Amari, velato a bruno. Il socio Tommasini lesse una magnifica commemorazione dello scrittore e storico siciliano, che venne accolta da vivi applausi.

— Oggi nella sala di pattinaggio in via Margutta si riunirono in forma privata circa trecento operai disoccupati per continuare il Comizio finito fra il disordine, domenica scorsa. Nelle adiacenze del locale la Questura aveva fatto un grande apparato di forza.

L'operaio *Ciurli*, a nome del Comitato organizzatore del Comizio presentò un progetto per una lega di lavoratori.

L'operaio *Cometti* protestò contro la proposta di chiedere lavoro allo Stato. Egli disse « Il lavoro ce lo dobbiamo conquistare noi, non chiederlo. » *(Applausi)* Varii oratori protestarono contro le misere condizioni dell'operaio.

Furono poi presentate varie proposte e persino un appello alla ribellione.

Frattanto il Comizio si faceva tumultuoso. Alla fine venne approvato il progetto presentato dalla presidenza per una lega fra i lavoratori.

Il Comizio ebbe termine senza altri incidenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,45 ant.* — Ieri sera al *Circolo dei Giornalisti* Pikmann, il leggitore dei pensieri, tenne alcuni esperimenti di auto-suggestione. Assisteva agli esperimenti un pubblico numeroso; parecchie individualità della scienza fra cui l'on. Enrico Ferri. Questi ordinò al Pikmann varie esperienze che riuscirono assai bene. Anche vari giornalisti suggerirono al Pikmann pensieri, però questi esperimenti riuscirono meno.

Sulle facoltà straordinarie di Pikmann si impegnarono vive discussioni. Però l'opinione della maggioranza è favorevole a Pikmann.

Egli ripeterà oggi i suoi esperimenti in una riunione privata alla presenza di pochissimi, fra cui il noto Luigi Stefanoni, quegli che propose la scommessa di 10,000 lire ove il Pikmann dimostri di poter leggere un numero di cinque cifre entro una busta chiusa.

Il nuovo pellegrinaggio cattolico in Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9 pom.* — Oggi, a mezzogiorno, nel salone delle benedizioni in Vaticano, il Papa ricevette i pellegrini italiani, che furono presentati dal Consiglio direttivo della *Gioventù cattolica*. Fra i pellegrini v'erano molti preti e contadini. Il Papa udì lettura di un indirizzo e poi, alzatosi in piedi, con voce stanca ringraziò i pellegrini, la cui manifestazione, disse, gli tornava massimamente cara, poichè erano italiani. Il popolo italiano è quello che è maggiormente congiunto al Pontefice.

Quindi, continuando nella sua allocuzione, il Papa alluse, come al solito, alle persecuzioni cui è fatta segno la Chiesa e con essa la religione. Accennò agli articoli del nuovo Codice penale contro il clero, e conchiuse raccomandando la rassegnazione ai voleri della Provvidenza ed esortando alla fede.

L'allocuzione del Papa venne salutata da applausi, sebbene molti pellegrini avessero udito assai scarsamente la parola del Pontefice a causa della voce fioca.

Quindi vennero presentati al Papa doni ed oboli, ed i pellegrini vennero ammessi al bacio del piede.

Mentre si compieva questa funzione furono emesse varie grida di: *Viva il Papa-re! Abbasso Giordano Bruno!* ma queste grida furono tosto represse dagli astanti. Il Papa intanto impartiva la benedizione, mentre i pellegrini intonavano un inno di circostanza.

Quindi il Papa risalì nei suoi appartamenti fra gli applausi.

Il *Fanfulla* narra un incidente comico avvenuto durante il ricevimento. Durante la benedizione fu da uno dei pellegrini sollevato sulle braccia un bambino al quale avevano insegnato a gridare: *Viva il Papa-Re!* Il bimbo gridò invece: *Viva il figlio del Re!* Uno scroscio di risate rispose alla ingenua papera del piccolo pellegrino.

Il verbo di Taiani contro Crispi e Zanardelli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9,30 pom.* — Oggi si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione Unitaria liberale. Presiedeva l'onorevole Nicotera il quale presentò il collega ed amico Taiani ai soci.

L'on. Taiani dichiarò anche a nome del Magliani di essere commosso dell'onore della scelta a candidato per la direzione del loro sodalizio. Si disse anche contento di poter uscire dal riserbo in cui si era chiuso da oltre due anni.

Affermò che quando Crispi salì al potere un deputato dell'Estrema Sinistra gli disse: « Voi siete troppo grande per noi che siamo troppo piccoli. » Anch'egli, Taiani, fu sedotto dalla parvenza del gran ministro Crispi, ma l'entusiasmo finì presto. Crispi non è forte, anzi è cedevole per chi sappia prenderlo dal lato debole. Ecco l'origine di certe sue amicizie, di certe piccole corruttele parlamentari ed extra-parlamentari. Fu sempre così: deputato, ministro, presidente del Consiglio.

« L'affermare che Crispi e Zanardelli abbiano inspirato il nuovo Codice penale è falso; infatti quel Codice conferma solo le dottrine dei nostri teologi. Forse Crispi, pentito di tale Codice, volle aggiungervi stranissime condizioni transitorie. »

L'oratore continuò ancora di questo passo per assai tempo.

Il suo discorso apparve a tutti assai volgare e prosaico, pieno di bile, inspirato soltanto all'odio contro Crispi che non lo chiamò a far parte del Ministero ed alla gelosia contro Zanardelli che seppe compiere l'opera audace della compilazione del nuovo Codice.

In seguito l'on. Nicotera promise ai soci di presentare loro Magliani non appena avrà pronunziato il famoso discorso di domani all'*Hotel Nobile*.

— Gli onorevoli Imbriani e Bovio diressero lettere al presidente del Comitato del noto banchetto, pregando a scusare la loro assenza causata da diversità di tendenze politiche. Però dichiararono entrambi di essere lieti che sorga un partito d'opposizione capace di resistere al Governo.

Le feste di Provenza.

Carnot visita la corazzata « Italia ».

La partenza per la Corsica.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Carnot con un numeroso seguito si recò stamane a bordo dell'*Italia* fra le salve d'artiglieria delle navi italiane e l'*urrà* dei loro equipaggi. Fu ricevuto dall'ammiraglio Lovera, circondato dai comandanti delle navi della squadra italiana e dagli ufficiali dello stato maggiore.

Carnot ha visitato dettagliatamente l'*Italia* ed ha assistito quindi ad un *lunch* offertogli dal comandante della squadra. Carnot pregò nuovamente l'ammiraglio Lovera di ringraziare vivamente il re Umberto ed il suo Governo dell'atto cortese compiuto in occasione del suo viaggio nel Mediterraneo e di cui serberà ognora riconoscente memoria. Congedandosi, Carnot rimise a Lovera le insegne di grande ufficiale della Legione d'Onore, ai comandanti dell'*Italia* e del *Lauria* le insegne di commendatore, ai comandanti del *Piemonte* e del *Goito* le insegne di ufficiali dello stesso Ordine.

Quindi Carnot lasciò l'*Italia* soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta dai rappresentanti della marina italiana, verso la quale espresse i più cortesi sensi.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La squadra italiana uscirà dalla rada alle tre pomeridiane per trovarsi sul passaggio della squadra francese onde salutare Carnot che si reca ad Ajaccio. La squadra francese partirà da Tolone alle quattro pomeridiane.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Carnot assistette alle manovre di immersione e di direzione del battello sottomarino *Gymnote* e all'attacco della corazzata *Couronne* da parte di nove torpediniere.

— Carnot è partito alle quattro pom. salutato fuori del golfo dalle salve di artiglieria della squadra italiana, che lasciò la rada alle tre.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,20 ant.* — Vi segnalo un aureo articolo della *Paix* sulla manifestazione di Tolone. Questo giornale annette un vero carattere di politica estera alle manifestazioni di simpatia scambiatesi fra l'Italia e la Francia. Saluta con entusiasmo la riunione delle flotte delle due nazioni.

Il sindacato della Stampa francese dal ministro degli esteri

A proposito dell'espulsione dei giornalisti dall'Italia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 8,20 ant.* — Il ministro degli affari esteri ha ricevuto ieri una delegazione del sindacato della Stampa composta dei signori Edoardo Hervé, vice-presidente, Eugenio Guyon, Eugenio Mayer, Pietro Veron, membri del sindacato, e del signor Duverdy, consigliere giudiziario del sindacato.

La delegazione ha richiamato l'attenzione del ministro sulle misure rigorose prese recentemente a riguardo dei giornalisti francesi per parte del Governo italiano.

Ribot ha risposto che queste misure non potevano dare luogo ad un'azione diplomatica ufficiale, ma che non aveva atteso finora per intrattenersi col rappresentante dell'Italia sulle circostanze nelle quali aveva avuto luogo l'espulsione dei giornalisti.

Riguardo ai rimproveri fatti in questa occasione al rappresentante francese a Roma, il ministro Ribot ha dichiarato che risultava dai rapporti avuti da Billot che l'incaricato d'affari di Francia non era stato informato delle misure prese che al momento dell'esecuzione. Aggiunse che la sollecitudine degli agenti della Repubblica non mancherà mai di tutelare gl'interessi francesi, specialmente quelli dei giornalisti stabiliti all'estero.

L'apertura delle Cortes a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20 — Oggi ebbe luogo la solenne apertura delle Cortes col discorso della Corona. Il re espresse la speranza che i negoziati del Portogallo coll'Inghilterra si chiuderanno onorevolmente per le due nazioni. Constatò le buone relazioni del Portogallo cogli altri Stati. Chiese il concorso della Camera per la soluzione delle questioni concernenti il benessere delle classi operaie.

Le domande dei minatori.

MACHRISCHOSTRAU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — I minatori scioperanti cominciano a formulare le domande, cioè: otto ore di lavoro, aumento dei salari, congedo degli impiegati impopolari, amnistia agli scioperanti.

Il Congresso panamericano.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il Congresso panamericano fu definitivamente aggiornato sine die. Harrison ne ricevette ieri i delegati.

Congresso di Venezuela.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Un progetto per l'abolizione dei diritti d'esportazione venne presentato al Congresso di Venezuela.

Salisbury — Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Salisbury è ritornato ieri in buona salute.

— Gladstone è completamente ristabilito e conta assistere lunedì alla seduta della Camera dei Comuni e partecipare alla discussione sul *bill* per l'acquisto di terre in Irlanda.

Al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Florian Peixoto fu nominato ministro della guerra in sostituzione di Beniamino Constant nominato ministro del nuovo Ministero dell'istruzione, delle poste e dei telegrafi.

Bismarck al Reichstag ed alla Herrenhaus.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 3,15 pom.* — Si conferma la voce che Bismarck si porterà candidato ad una delle prossime elezioni complementari del Reichstag. Farà inoltre parte della Camera dei Signori prussiana come membro ereditario.

Contro la dimostrazione del 1° maggio a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 8,45 ant.* — Al 28 aprile il prefetto della Senna pubblicherà un manifesto in cui dichiara che si reprimerà energicamente la manifestazione operaia del 1° maggio.

Elezioni politiche.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Elezione del 1° Collegio di Foggia.* — Denittis ebbe voti, 7613, Bartolomeo Carelli 2488. Manca la sezione di Sant'Agata.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Risultato definitivo dell'elezione: Iscritti 18,832; votanti 6957; Costa Andrea ebbe 6899 voti, voti nulli 30, dispersi 28.

La ferrovia Parma-Spezia.

Borgotaro, 18 aprile.

(G.) — Finalmente sono incominciati i lavori per la costruzione dei due tronchi Ghiare-Ostia e Ostia-Borgotaro della ferrovia Parma-Spezia. Notevole è la importanza di questi due tronchi per le grandi opere d'arte che vi dovranno essere costrutte. Saranno perforate ben sette gallerie, fra le quali quella del Gruppo misurerà la lunghezza di due chilometri e mezzo, e quella di Haccagnasca quasi altrettanto; e si dovranno costrurre quattro ponti sul Taro, tutti lunghi oltre i trecento metri, e molti altri ponti di luce ragguardevole per varcare i numerosi affluenti di questo torrente. L'impresa Valentini, favorevolmente nota ai costruttori di ferrovie, assuntrice dell'appalto di tali tronchi, appena la presente stagione primaverile lo ha permesso, ha tosto dato mano ai lavori, ed ha ormai quasi compiuta la costruzione della strada e delle opere per l'impianto di una tranvia di servizio che verrà fornita di binario a scartamento ordinario. Sono già incominciati parecchi trafori di galleria, e sarà fra breve compiuta la costruzione di varie baracche per alloggio al personale dell'Impresa, alla direzione e per ricovero agli operai.

Nel lodevole intento di sollecitare il lavoro delle gallerie più importanti viene attaccato oltre che dall'imbocco anche a mezzo di pozzi e finestre; per ciò avranno impiego moltissimi minatori, i quali verranno certo accorrere dalle altre provincie dal momento che quella di Parma, salvo poche eccezioni, non fornisce che manovali e muratori. Se si deve trarre argomento dalla solerzia dell'Impresa è a ritenersi che il lavoro intiero dei due tronchi sarà completo entro lo spazio di tre anni; i pratici, però, temono per le gravi difficoltà cui certamente si andrà incontro. Codesti tronchi, che misurano complessivamente la lunghezza di chilometri 14 1[2, a norma degli avvisi d'appalto, dovrebbero costare circa 7 milioni di lire il primo, 10 il secondo, purchè non avvenga come per la Succursale dei Giovi e gli altri tronchi di questa stessa linea che hanno costato il doppio ed il triplo del preventivato.

Alla grande galleria del Borgallo, di cui altra volta vi tenni parola, i lavori procedono con alacrità lodevolissima, quantunque da un paio di mesi debbano forzatamente subire qualche lieve ritardo. Ciò perchè al pozzo Gropalbero è scaturita in galleria quantità così considerevole d'acqua che per essere estratta esige molto della forza e del tempo che dovrebbero impiegarsi nella costruzione della galleria. La solerzia dell'impresa Piatti e C., l'abilità non comune dei signori ingegneri Finardi, Neri, Galli e degli altri addetti a quest'opera colossale ci sono arra sicura che non più tardi del 1891 la valle del Taro sarà finalmente congiunta con quella della Magra. Alla fine del prossimo maggio avverrà l'incontro del foro eseguito dall'imbocco con quello eseguito dal pozzo N. 1. Vi terrò informati della festa che avrà luogo per quell'avvenimento.

Il movimento extra-parlamentare.

L'onorevole Prinetti scrive al direttore del *Corriere della Sera* una lettera in cui dice:

« Se l'on. Saracco, il quale sembra siasi lasciato arbitro di guidare il partito moderato sopra una via anzichè sopra l'altra, si inspirerà al programma e al metodo che l'Associazione Costituzionale di Milano ha fino a ieri difeso; se egli, pel bene del paese, rendendosi superiore ai vincoli e alle responsabilità assunte in venti mesi di governo, si mostrerà franco avversario dell'on. Crispi e delle sue idee, io sarò ben lieto di dargli tutto il modesto concorso della mia povera parola e del mio voto convinto.

« Ma se, come pur troppo temo, leggendo la sua lettera al Circolo Popolare, egli inclinerà piuttosto verso la via raccomandata dall'on. Brioschi; se insomma le riunioni di Milano giustificheranno nel loro effetti le speranze che su di esse vanno formulando gli organi ufficiosi e gli amici del presidente del Consiglio, ridotti, per stranezza di eventi, a sperare la salvezza del Ministero dalla Destra settentrionale e dalla Costituzionale di Milano, allora per conto mio intendo rimanere fedele alle idee che ho difeso sempre, anche a costo di trovarmi sul mio banco di Destra nella solitudine più completa e più desolata. »

La lettera seguita con un vivace attacco contro Crispi e la sua politica. « L'on. Prinetti si dichiara « oggi più che mai convinto dell'opportunità, della « necessità che l'on. Crispi abbandoni il potere! »

La lettera è scritta in una forma di polemica, che si direbbe prodotta da una certa animosità personale.

Il Prinetti si dichiara poi indipendente da ogni vincolo di gruppo e gruppetto parlamentare.

Industrie italiane nel Chilì.

Il Governo chileno, per mezzo del nostro console colà residente, ha fatto richiesta di abili capi operai per l'impianto di un opificio destinato a promuovere l'industria tessile e tintoria in quelle lontane regioni; e che per tale impresa partiranno fra pochi giorni dal porto di Genova un capo tintore ed alcuni capi filatori e tessitori, tutti allievi della Regia Scuola di tintura e tessitura di Arpino.

Mentre questa richiesta onora altamente il nostro paese, torna pure di grandissimo elogio ad un nostro concittadino, il professore Luigi Margary, il quale dopo aver studiato per diversi anni a Zurigo, Vienna, Berlino e Verviers, fu incaricato dal Ministero dell'industria e commercio di impiantare e dirigere quella Regia Scuola di tintura e tessitura.

Trento e Trieste a Dante Alighieri.

Trieste, 19 aprile.

Nella seduta di questa sera del Consiglio municipale venne all'ordine del giorno la domanda di 28 consiglieri per un contributo di *mille fiorini* al monumento che la città di Trento erigerà a Dante Alighieri, quale dimostrazione di solidarietà fra le provincie italiane dell'impero. Le gallerie sono affollate come nelle grandi occasioni. I considerandi della domanda allusivi al principio di nazionalità suscitano applausi entusiastici. Il vice-presidente stenta a ristabilire la calma e scampanella ripetutamente.

Sorge quindi a parlare l'on. Consolo, primo dei 28 firmatari. Con un forbito, elevato e patriottico discorso illustra la mozione facendo risaltare come la lingua è il supremo bene di un popolo e che l'iniziativa di Trento doveva trovare un'eco alle rive dell'Adria. Raccomanda al Consiglio la proposta, che viene accolta *ad unanimità* di voti. Anche la destra vota col partito liberale. Un solo slavo resta seduto. Allora il pubblico della galleria prorompe in acclamazioni all'indirizzo del Consiglio municipale.

La seduta riesci seria, solenne, imponente.

La morte di Merlatti.

Il famoso digiunatore Merlatti è morto a Lione. Merlatti era quegli che fece un giorno una concorrenza feroce al Succi; questi mantenne il digiuno per 30 giorni e Merlatti lo vinse: seppe resistere alla fame per otto settimane continue. Prima di darsi al malinconico mestiere di digiunatore, il Merlatti aveva provato le seduzioni dell'arte e fu pittore.

La Borsa

Rivista settimanale.

Torino, 20 aprile.

In questa settimana il barometro della Borsa ha segnato con monotona uniformità tempo variabile. Ma anche in questa variabilità vi è stata molta immobilità dovuta alla scarsezza di affari ed alla nessuna forza di ripresa che in questi giorni ha il nostro mercato.

I giorni si sono succeduti ai giorni, e quasi sempre dovemmo segnare le stesse quote; molti titoli ebbero quotazioni nominali, altri non fecero nè un passo avanti nè un passo indietro. Si capisce quindi che poche novità può avere oggi la nostra rivista, e perciò, dato appena uno sguardo alla situazione generale finanziaria, ci affretteremo a dare il solito specchietto settimanale dei valori.

La situazione generale, se non brillante, non è sconfortevole. In Italia assistiamo di questi giorni ad un movimento politico che può esser motivo di una salutare resipiscenza del Governo in fatto di spese e di economie. Non è qui il posto di seguire passo passo lo svolgersi della nuova fase politica; a noi basterà accennare che il Paese, oberato da una politica che lo obbliga a forti sacrifici e da una grave crisi industriale, ha creduto di far sentire la sua voce contro ulteriori gravami, ed il Governo ha subito risposto per bocca del ministro Brin in questa stessa Torino come intendesse far cessare il dissesto della pubblica finanza, le cui condizioni inceppano il risorgimento economico del Paese.

Il concetto che doveva guidare a questo scopo era quello della riduzione delle spese, e l'on. Brin per il primo si dimostrò propenso ad entrare nella via delle economie reali e severe.

Ulisse possiamo esclamare in coro e aggiungere che se veramente si è con ciò voluto seminar rose per l'avvenire giova sperare che fioriranno.

Un altro notevole fatto da cui il Paese nostro può aspettarsi benefizi per l'avvenire è la ottima piega che prendono i nostri rapporti colla Francia. Davvero che ne era tempo. Abbiamo in questo momento a rappresentare la nostra patria nella rada di Tolone parecchie delle migliori nostre navi, e tutti gli italiani, crediamo, devono sperare che quelle imponenti moli parlino più ai francesi della nostra industria progredita, dei nostri sforzi per tener il posto di primaria nazione, che destare l'idea della loro formidabilità guerresca. Esse hanno recato il saluto fraterno d'Italia; la Francia ha corrisposto con non meno cordiale saluto. Sia questo il preludio ad un'èra di nuova amicizia leale, sincera, che permetta di riprendere quella interrotta catena di rapporti commerciali destinati a render prospere le due nazioni.

Intanto potemmo vedere il nostro titolo di Stato assai lusinghieramente trattato in questa ottava sul mercato francese. Esso trovò sempre compratori fra le 93 50 e le 93 85, e si spinse per un momento fin oltre le 94 lire.

Da noi il *fine mese* per la Rendita fu abbastanza ben trattato. Esordì a 96 05, 96 10 ed andò man mano rinforzandosi fino a 96 35, 96 40. Qui vi fu sosta e poscia un leggiero ritorno a quote più miti, tantochè la settimana si chiuse a 96 25.

Il *contante* seguì nella prima parte della settimana il fine mese, poi rimase di qualche centesimo più debole.

Nel mercato dei valori l'accalmia fu veramente grande. Trovammo in prima settimana le *Mobiliari* a 529, e, dopo aver battuto tutta la settimana sulle stesse quote, le lasciamo a 527; le *Torino* si restrinsero fra le 460 e le 463 lire e non ebbero neppure gli scatti capricciosi di altre volte.

I valori ferroviari si mostrarono fermi come granatieri della vecchia guardia; le *Meridionali* ripeterono le quote di 689, 690, in tutti i giorni della settimana; le *Mediterranee* ebbero il ritornello d'obbligo sulle 557, 558 lire, con piccole volatine a 560.

Cartiere e *Lane* non fecero quasi affari e furono quotate quasi sempre nominalmente le prime a 410, le seconde a 365; così pure le *Fondiarie*, che furono trattate molto nominalmente a 27, 28, e talvolta a 26 lire. Le *Subalpine* pareva volessero scapucciare la prima settimana e da 83 discesero a 79, ma poi, rifatto l'animo, poterono ritoccar le quote di 81 50, 82, e poi di nuovo 83. Il *Credito Torinese* ebbe una settimana tranquilla a 215, 217 e persino 219 lire.

E poichè siamo alla parola *Credito*, crediamo utile ricordare il buonissimo risultato avuto dalla sottoscrizione per il nuovo *Credito Industriale*.

Apertasi la sottoscrizione alle azioni nel giorno di lunedì scorso, al successivo martedì essa era già interamente coperta. Qualcuna delle azioni della nuova Società vennero già negoziate alla Borsa con 8, 10 e persino 12 lire di premio sopra il loro valore nominale di 250 lire.

Banco Sconto e *Tiberina* continuano ad aspettare migliori tempi; però coll'aspettare vanno perdendo le forze. In prima settimana le *Banco Sconto* videro ancora un orizzonte di 40 lire e ripiegarono a 37 lire, le *Tiberine* da 49 discesero a 47.

E per finire ricordiamo che l'*Esquilino* ha mandato questa settimana l'ultimo suo guizzo. Se ne è venduta qualche partita a 6 lire.

Parce sepulto.

BORSA UFFICIALE.

21 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 40 — 101 50 —	— — — —
»	101 45 — 101 55 —	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20 —	— — — —
Londra + 5	— — — — — 25 84 —	25 86 —
Id. lungo	— — — — — 25 86 —	25 88 —
Germania + 4	— — — — — breve	124 1[8 124 3[8
	lungo	124 1[8 124 3[8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 21 aprile. — Il mercato ha cominciata la settimana discretamente sostenuto. La Rendita era assai domandata e potè avere quotazioni assai ferme sì pel contante che pel fine.

I valori in genere, se non slanciati, si contennero assai bene.

Ci è stato assicurato che una notevole partita delle azioni del nuovo *Credito Industriale* potè essere collocata all'estero con un premio di 15 lire. Ciò prova come la fama del nuovo Istituto gli faccia trovare buona accoglienza anche fuori paese.

Rendita cont. 95 80 95 85.
Rendita fine corr. 95 82 95 87.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	529 50	530 50	Cred. Tor.	214 —	218 —
Torino	460 —	461 —	F. Medit. v.	557 —	559 —
Subalpine	83 —	83 50	Fondiarie	26 —	26 50
B. Sconto	36 —	36 50	Cartiere	404 —	— —
Tiberina	46 50	47 50			

Cassa sovvenzioni Milano 117 — 118

Echi della riunione politica dei deputati piemontesi

Alle informazioni date circa la riunione dei deputati piemontesi tenutasi l'altra sera nell'elegante villino del deputato Chiesa dobbiamo, a titolo di complemento, far seguire la pubblicazione dei telegrammi scambiati fra i deputati in parola e l'on. Crispi, presidente del Consiglio.

Il telegramma spedito da Torino era del seguente tenore:

« *Sua Eccellenza F. Crispi* — Roma.
« Ventidue colleghi presso me riuniti mi diedero gradito incarico mandare saluto cordiale « Vostra Eccellenza, scegliendo egregio amico « Tommaso Villa farvi conoscere accordi ispirati « senso dovere di fronte condizioni economiche « paese. « CHIESA. »

A questo telegramma l'on. Crispi rispondeva:

« *Deputato Chiesa* — Torino.
« Grato del cordiale saluto, accoglierò ben volentieri le comunicazioni dell'egregio amico « Villa, sicuro che esse risponderanno al provato « patriottismo della deputazione piemontese e mireranno al pari dell'opera del Governo all'interesse del Paese.
« CRISPI. »

Dobbiamo aggiungere ancora che di questa riunione di deputati piemontesi comincia ad occuparsi la Stampa politica romana.

Il primo commento lo fa il *Diritto*.

Ecco quanto ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma:

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,35 *pom.* — Il corrispondente torinese del *Diritto* telegrafa che nella riunione di deputati piemontesi in casa dell'onorevole Chiesa si sarebbe deciso di appoggiare il Ministero nella politica di raccoglimento e di economie che il Governo starebbe per intraprendere, secondo le dichiarazioni fatte dal ministro Brin all'inaugurazione della nuova sede della Società promotrice dell'industria nazionale.

Soggiunge che l'on. Cibrario toccò pure la nota stonante dell'Africa.

Il *Diritto*, commentando tale riassunto, scrive: « Se il gruppo Chiesa, o per esso il nostro corrispondente, chiama « stonante » la nota d'Africa in un programma di economie e di raccoglimento, ha ragione: ciò suonerebbe rimprovero al Governo, che ostinasi nel tenere una nota non adatta alla nostra voce.

« Ma se con tale qualifica si intende di biasimare l'on. Cibrario per aver ricordata quella piaga, mentre si trattava di faccende nazionali, protestiamo e ci rifiutiamo a sottoscrivere ad un tale biasimo.

« Si capisce che fra commensali disposti a trovare tutto buono quello che fa il Ministero, e perfino il dichiarare la sua politica, politica di raccoglimento e d'economia, il ricordo del pasticcio africano tanto duro a digerire abbia suonato male.

« Noi domandiamo con quale autorità quella schiera di banchettanti osi rivolgere consigli al Governo sulla situazione, se della situazione cominciano a volersi dissimulare le più terribili difficoltà. Sinceramente parlando, il momento è mal scelto per una alzata di scudi in quel senso.

« Votino pure essi, se hanno coraggio, per Crispi e per i suoi errori, ma abbiano almeno il pudore di votare in silenzio. »

Sopra questo commento del *Diritto* segnalatoci in via telegrafica non possiamo fondarci per un sicuro giudizio. Attendiamo che la posta ci rechi il testo preciso dell'articolo per poter giudicare se il giornale romano fu esattamente informato dal suo corrispondente, e fino a qual punto la riunione dei deputati piemontesi può accettare le considerazioni che il *Diritto* crede di fare.

IL PRIMO MAGGIO IN GERMANIA

Berlino, 15 aprile.

(COLA) — In Germania, per quest'anno almeno, è probabile che la dimostrazione operaia del 1° maggio fallisca.

I padroni, esasperati dagli scioperi continui che, sedati appena in una regione, scoppiano nella finitima, donde poi tornano a propagarsi nella prima, sembrano risoluti ad usare il massimo rigore.

Che cosa sarebbe, chiedono, una dimostrazione tale quale si va proponendo da alcuni mesi? Sarebbe, come gli scioperi dell'anno scorso, un'aperta violazione del patto bilaterale *fra* imprenditori ed operai, che da nessuna delle due parti può essere sciolto senza una diffida preventiva di quindici giorni.

L'anno scorso i lavoratori, per iscusare la brutalità dell'atto, potevano almeno addurre le necessità della guerra. Potevano dire che i padroni, avvisati previamente, avrebbero avuto tempo d'assoldare altri operai su per i lustrici d'Europa. Potevano dire, come infatti dissero, che la mano d'opera deve lasciare ogni speranza di colpire il capitale, se non lo coglie all'improvviso.

Ma ora, soggiungono i padroni, si tratta, non di ottenere un aumento di salario, sibbene di pigliarsi per pura e semplice bravura un giorno di vacanza. L'anno scorso lo sciopero e la violazione del contratto erano mezzi atti a conseguire un fine, ed erano creduti tali. Ora sarebbero invece fine a se stessi. E il principio dell'arte per l'arte da quando in qua è applicabile all'industria?

I padroni, nella maggior parte delle regioni industriali, si dicono dunque decisi a respingere la mattina del 2 maggio tutti coloro che il giorno antecedente non avranno lavorato. Essi fanno correre la voce che anche le miniere e le officine dello Stato non transigeranno sopra questo punto. L'imperatore, ricevendo l'anno passato una deputazione di scioperanti di Vestfalia, dopo aver promesso di curarsi della loro sorte, non li ammonì forse a rispettare un'altra volta i patti liberamente accettati? D'allora in poi, dicono i padroni, son venuti i rescritti imperiali, la Conferenza, gli articoli del *Reichsanzeiger*, ma è venuto eziandio alle autorità militari l'ordine d'intervenire armata mano al primo indizio di disordine.

*** Quest'ordine è noto agli operai. E molti di loro credono che i padroni si fregherebbero le mani dalla gioia se qualche generale comandante di Corpo d'esercito avesse occasione d'eseguirlo. I padroni, secondo costoro, parlano a un modo e pensano ad un altro: si mostrano indignati della proposta d'uno sciopero al primo di maggio, ma in realtà sarebbero felici se scoppiasse, perchè i tumulti del giorno appresso finirebbero forse con quelle scariche di moschetteria che oramai essi ritengono il mezzo più efficace di calmare le classi lavoratrici e soprattutto..... l'imperatore.

Molti operai, pertanto, sono poco disposti a celebrare con uno sciopero il primo maggio, perchè quasi temono, scioperando, di cadere in un tranello teso dai padroni. Ma, astrazione fatta da costoro, i pareri sono stati discordi perfino fra i capi del partito socialista, dal quale pur venne l'iniziativa della proposta.

Lo Schippel, direttore della *Volkstribüne*, n'era uno dei più caldi fautori. Ancora ultimamente egli ribadiva il chiodo nel suo giornale, pubblicando una lettera londinese d'uno dei più illustri socialisti tedeschi colà viventi; non si sa bene se del Kautsky o del vecchio Engels, l'amico, il confidente, l'esecutore testamentario di Marx. Bisogna, diceva la lettera, che al primo maggio, in tutti i paesi industriali, i magli cessino di battere, le ruote di girare, le spole di correre: bisogna che in quel giorno, come per incanto, come per effetto d'una forza soprannaturale, sia spento il fuoco in tutti i forni e regni il silenzio in tutte le fabbriche. E la borghesia s'accorgerà così che la forza immane, quasi soprannaturale, la quale può arrestare, volendo, il moto vitale della società non è altro che la coscienza risvegliata della classe operaia.

Dall'opinione dello Schippel era il Vollmar, il gran maestro del socialismo in Baviera. Ma Liebknecht era d'avviso opposto, e pare che nell'adunanza dei deputati al Reichstag, indetta a Dresda, ma tenuta quasi clandestinamente a Halle, egli abbia finito per vincere. Il *Berliner Volksblatt* stampa infatti oggi un manifesto agli operai ed alle operaie di Germania, il quale sconsiglia ogni tentativo di sciopero generale. Lo sconsiglia perchè il voto espresso dal Congresso socialista tenuto l'anno scorso a Parigi si riferiva non ad uno sciopero, ma ad una dimostrazione, di cui non precisava il modo e la forme. Lo sconsiglia soprattutto perchè riuscirebbe monco, e, ciò che fa lo stesso, non riuscirebbe punto.

Il manifesto, a mo' di compromesso, dà bensì facoltà di scioperare agli operai nelle città e nelle regioni in cui non siavi da dubitare dell'esito. E in ogni modo raccomanda di tener riunioni serali dappertutto, e di raccoglier firme per una valanga di petizioni da mandare al Reichstag. Ma, allo stato attuale delle cose, è lecito credere che gli scioperi locali, salve poche eccezioni, moriranno tutti, come il generale, prima di nascere. E che la valanga di petizioni non seppellirà più nessuno.

*** A proposito: mi dimenticavo quasi di dirvi che oggetto delle petizioni dovrebbe essere la giornata normale di otto ore. Già la formola americana, otto ore di lavoro, otto di sonno, otto di riposo, di lettura, di divertimento, l'applicazione del cabalistico tre nella divisione delle ventiquattro ore che passano fra un'alba e l'altra, avrebbe dovuto essere anche il motto, la parola d'ordine dello sciopero generale.

Però la mia dimenticanza è scusabile. Giacchè, se la giornata normale d'otto ore è oggetto delle petizioni, lo scopo loro è senza dubbio un altro. Le petizioni sono, come lo sciopero avrebbe dovuto essere, una mossa tattica e nulla più, un modo come un altro di agitare le masse, di tener davanti agli occhi della borghesia presente e viva l'immagine del socialismo. Del resto i capi del collettivismo marxiano sanno benissimo che la giornata d'otto ore è attualmente impraticabile e lo sarà forse finchè la società sarà fondata sopra la proprietà privata e l'interesse del capitale. Bebel medesimo l'ha scritto in un articolo della *Neue Zeit*, uscita nel 1886, pochi mesi dopo che il gruppo socialista al Reichstag aveva chiesto l'introduzione della giornata normale di dieci ore.

Ieri-domani

Parigi, 18 aprile.

(PIPLOS) — Nel fascicolo 105 della *Revue Illustrée*, uscita stamane, è comparso un originale articolo di Blowitz, il corrispondente parigino del *Times*, intitolato: *Hier-demain*. Per l'interesse che la sua apparizione, attesa fin da l'altro ieri, ha subito destato in questi Circoli politici, e per l'originalità delle idee che vi si svolgono, merita bene ch'io ve ne scriva, massime se vi dirò che in detto articolo si tocca anche molto davvicino — e punto lusinghieramente — della nostra Italia. Blowitz è senza dubbio l'individualità più spiccata nel giornalismo straniero residente a Parigi; anche perchè le 60,000 lire annue — col supplemento di cavallo e vettura, di un alloggio splendido, capace di tutta una redazione, sulla piazza dell'Opéra, e di quante altre spese ordinarie e straordinarie gli piaccia di fare — accordategli dal suo giornale, gli permettono di non fare anticamera nè dagli alti finanzieri, nè alle porte dei Ministeri, nè ai ricevimenti dei vari diplomatici, nè ai saloni politici, ecc. A vederlo — un pancione più largo che lungo com'egli è attualmente — nessuno direbbe che Blowitz ha passata mezza la sua vita ad esercitare il reportaggio nelle altissime sfere, sempre dietro le porte dorate o cacciato sotto i divani diplomatici.

Esso conta nel suo attivo parecchi *tour de force* giornalisticamente arditissimi. Basti il citarvene uno che lo rese famoso in tutta Europa e gli valse la simpatia personale di Bismarck: quando si radunò il Congresso di Berlino, Blowitz riuscì a far pubblicare nel suo *Times* il risultato della conferenza prima ancora che le stesse Cancellerie ne fossero edotte.

Dopo una vita agitata e cosmopolita è ora stabilito a Parigi, che forse non lascierà più e dove da qualche anno si occupa a preferenza di politica estera. In tutte le grandi questioni che agitano l'Europa trova modo di mettere fuori la sua opinione. Così fa oggi a proposito del più grande avvenimento di questo ultimo mezzo secolo: la caduta di Bismarck.

*** *Ieri-domani*, che costituisce il *leader*-articolo dell'odierna *Revue Illustrée*, porta in testa uno schizzo molto rassomigliante di Guglielmo II, di cui precipuamente si occupa anche l'articolo. *Ieri* è il cancelliere di ferro, *domani* è il giovane imperatore. Nella prima parte, tutta dedicata al principe di Bismarck, così esordisce Blowitz definendone la scomparsa dalla scena politica:

« Sì, è una caduta vertiginosa, una caduta che va dalle altezze siderali alle profondità ancora confuse dell'oceano storico e che non può avere per domani che la solitudine o la rivolta. »

Per dimostrare la grandezza e la potenza passata dell'ex-cancelliere, il collega del *Times* narra parecchi aneddoti e cita, fra l'altro, un giudizio su Bismarck dato a lui dal papa Leone XIII, che nel 1883 gli avrebbe detto:

« Bismarck è una potenza, ed io lo riconosco. Ma anch'io sono una potenza, ed egli si rifiuta di riconoscerlo. Io ci vedo meglio di lui, perchè io sono più giusto per gli altri; e sono più giusto per gli altri perchè riferisco a quegli di cui sono il vicario gli elogi che mi si indirizzano. »

Leone XIII adunque trovava senza dubbio che Bismarck si credeva troppo alto.

*** Ma più interessante, per non dire più ghiotta e cervellotica, è la seconda parte dell'articolo, quella del *demain*, in cui si esamina la figura di Guglielmo II e si cerca di rilevarne i futuri progetti. Colla salita del giovane monarca sul trono di Germania un enorme punto di interrogazione s'è drizzato in tutte le diplomazie, s'è affacciato alle menti politiche di tutta la vecchia Europa. Questo punto voleva dire: Il nuovo imperatore ci darà la guerra o la pace? Sebbene la strada esclusivamente pacifica per cui s'è messo, massime in questi ultimi tempi, l'imperatore, abbia d'assai rimpicciolito l'interrogativo, pure non tutti i Circoli si mostrano oggi interamente ottimisti a riguardo delle intenzioni imperiali di Germania. Blowitz invece non esita punto a dare il suo giudizio franco e senza sottintesi.

Premesso di avere interrogato molti di quelli che poterono avvicinarlo intimamente, conoscere il suo pensiero, le sue speranze, le sue simpatie e le sue paure, conchiude di avere raccolto quasi un lembo del suo essere e di essere in grado di tradurre il suo vero pensiero. « Guglielmo II — dice Blowitz — appartiene la pace. » Ed il brioso giornalista traduce anche bene la situazione soggiungendo: « Ieri esso preoccupava, oggi invece esso occupa. » Chiestosi quindi se l'imperatore seguirà la politica bismarckiana, si risponde: « No, certo! Non volle essere l'ombra del cancelliere vivo; lo vorrà meno ancora essere del cancelliere scomparso. »

*** Quanto all'interno, secondo lui, Guglielmo conta governare unitamente coi tedeschi, senza opprimerli e senza violentarli. Esso vuol divenire abbastanza popolare per essere libero della sua politica estera e per creare, su questo terreno, ciò che nessuno osò prima di lui. « Non teme i socialisti immediatamente. Al giorno d'oggi esso è già popolarissimo tra la gioventù universitaria, che ha in Germania una parte importante; esso personifica realmente le aspirazioni di questa gioventù che sono militari, mistiche e riformatrici. »

E vada. Se non saranno realmente conosciute nel vero queste idee di politica interna, potranno ritenersi almeno per bene indovinate. Ma veniamo alla politica estera.

*** Blowitz in capo al suo articolo, parlando di Bismarck, dice: « *Quand on mesure la distance parcourue par le prince Bismarck, de l'aube au couchant, on demeure sans voix.* Ciò non toglie che esso non sia rimasto senza voce e che abbia invece espresso il suo aperto giudizio e su Bismarck e su Guglielmo.

Vi traduco il suo scritto:

« Esso (Guglielmo) non ammira per nulla la base su cui poggia il perno della politica tedesca. Ha riportato, lui, il manovratore per eccellenza, un'idea mediocre *(sic)* dell'armata italiana che potè vedere da vicino, ed i suoi sentimenti a riguardo della nazione italiana, malgrado le sue cordiali relazioni col re, hanno subito il contraccolpo del suo disinganno militare. *(Sic, sic)*

« Quest'alleanza con l'Austria e l'Italia non ha mai avuto le sue simpatie, e le ha sempre rimproverato, fra l'altro, di non aver portato alla Germania, che è una Potenza formidabile per terra, l'elemento marittimo che la completerebbe altrove. »

E fermiamoci subito. Ecco qua, dove appare chiaro che i pretesi progetti e concetti che Blowitz vede nella mente dell'imperatore, altro non siano che il sogno politico di uno scrittore inglese, che, col suo accenno all'*elemento marittimo*, vuole alludere, anche pei ciechi, all'alleanza della Germania colla sua Inghilterra.

Ma per chi non comprendesse il latino, Blowitz si spiega subito dopo: « Il sogno di Guglielmo è un accordo colla Russia e l'Inghilterra; colla Russia, questa fortezza del potere personale, possono salvarsi le monarchie tuttodì combattute, e coll'Inghilterra, formidabile nella sua libertà, che rischiara senza spaventare, e la cui flotta solca tutti i mari e che dispensa le altre flotte di vegliare là dove essa veglia. »

*** E se voi aveste l'ingenuità di domandarvi come mai potrà effettuarsi una reale e cordiale intesa tra la Russia e l'Inghilterra specialmente sulla eterna questione delle Indie, dove una vuole prendere ciò che l'altra non vuol dare, non spaventatevi, Blowitz trova la sua soluzione così: « La Germania garantirebbe all'Inghilterra il possesso delle Indie, e per compenso lascierebbe la Russia arbitra dei Balcani a detrimento dell'Austria, s'intende. »

Nè qui finirebbero i servizi che Guglielmo renderebbe alla sua attuale alleata. « Avendo — continua Blowitz — degli elementi eterogenei di cui si compone l'Austria una cattiva opinione, pur amando l'imperatore Francesco Giuseppe *blasé et triste*, nè la dinastia che lo attornia, Guglielmo troverebbe modo di rendere omogenea anche l'Austria, ammettendosi così, come due e due fanno quattro, i tredici milioni di tedeschi austriaci. E notate che tutto ciò farebbesi senza colpo ferire, colla sola opera della pace!....

*** Ma c'è di meglio nei cervellotici progetti del giornalista inglese, e questo meglio è riservato all'Italia, a questa povera Italia che Guglielmo, da buon alleato, coadiuvato dall'Inghilterra diventata sola padrona in Egitto, caccierebbe dal Mediterraneo lasciandone libero il predominio alla Francia. E ciò perchè crede anche troppo [illegible] per l'Italia di confinarla *au relèvement intérieur de son unité conquise.*

Il tutto poi per poter arrivare, coll'azione combinata della Russia e dell'Inghilterra, ad un'intesa transitoria (solo?!) colla Francia, che permetterebbe all'Europa di respirare, spogliandosi del fardello armato che la schiaccia.

Oh! no, non è proprio il caso di spenderci su maggiori commenti.

Le feste agrarie di Casale.

L'inaugurazione del busto a G. A. Ottavi.

CASALE (*Nostro telegr.* — *Ed. sera*), 20, *ore* 12,15 *pom.* — Come era fissato nel programma della festa, stamane alle 10 ebbe luogo lo scoprimento del busto eretto alla memoria del compianto nostro concittadino d'elezione, prof. G. A. Ottavi. L'elegante e bellissimo lavoro statuario è, come già sapete, opera del giovane e valente scultore Bistolfi, pure Casalese, amicissimo della famiglia Ottavi. Il monumento s'innalza di fronte ad una verdeggiante aiuola dei pubblici giardini, vicino alla stazione. Alla cerimonia inaugurale assistevano tutte le Autorità cittadine, i membri del Comitato pel monumento, tutti i personaggi intervenuti al Congresso viticolo, il senatore Griffini, gli onorevoli Toaldi, Calvi, Bertana, Morini, gli allievi della Scuola agraria di Alba e quelli del Liceo, della Scuola ed Istituto tecnico casalese, nonchè tutte le Associazioni di mutuo soccorso con bandiera, intervenute alla festa pel quarantesimo anniversario della fondazione della nostra Società operaia. Erano presenti altresì i membri della famiglia Ottavi, sui cui volti traspare tutta la commozione per la solennità della cerimonia. Il servizio d'onore è fatto da alcuni carabinieri, guardie civiche e pompieri.

Sfortunatamente però la parte estetica, per così dire, della festa, è stata guastata dalla pioggia, che nel momento appunto dell'inaugurazione cadde a rovescio; ciò che ha scemato altresì l'effetto dei quattro discorsi inaugurali pronunciati dal cav. Vallegia, a nome del Comitato pel monumento, del sindaco cavaliere Savio, del senatore Griffini e del prof. Giordano, amico intimo dell'Ottavi. Appena caduta la tela che copriva il monumento, mentre il pubblico e gli invitati applaudivano calorosamente allo scultore Bistolfi, successe una scena commoventissima fra questi ed i membri della famiglia Ottavi, i quali, vinti dalla commozione, piangevano dirottamente abbracciando il giovine artista.

Il monumento, assai lodato, consiste in un busto in bronzo di proporzioni molto più grandi del naturale, il quale si eleva ad un'altezza di circa tre metri su di un piedestallo di marmo composto di un capitello, in cui partito architettonico è trovato con tralci di vite collegantisi tra fregi di frutta e di foglie. Attorno alla base sono adattati quattro bassorilievi in bronzo di di pattini rappresentanti i lavori agricoli.

— La Giuria pei vini ha terminato stamane i proprii lavori e così pure quella delle macchine. Oggi terrà seduta plenaria per la proclamazione dei premiati. Eccovi pertanto i nomi di altre Ditte che ottennero premi, in aggiunta a quelle mandatevi ieri.

Vini barbera.

Medaglia d'argento. — Pavia Federico di Torino.
Medaglie di bronzo. — Fratelli Florio di Asti; Beglia e Musso d'Asti; Minoglio di Moncalvo.
Menzioni onorevoli. — Coppo di Casale; Pistone Luigi di Asti — Pistone Venanzio di Nizza Monferrato; Massa ing. Domenico di Codevilla.

Vini barolo.

Medaglia d'argento. — Barlotto G. B. di Verduno.
Medaglie di bronzo. — Luigi Calissano di Alba; Florio fratelli di Asti.
Diploma d'onore. — Matteo Fissore d'Alba.

Vini scelti ed affini.

Medaglia d'argento. — Meotto Carlo di Torino.
Medaglia di bronzo. — Oseglia e Musso d'Asti.
Menzioni onorevoli. — Resta D. Pietro di Moncalvo; Fratelli Florio d'Asti.

Macchine ed attrezzi agricoli.

Diplomi di benemerenza. — Agenzia enologica di Milano; Calzoni Alessandro di Bologna; Borsari di Zurigo.

Medaglie d'argento — 1° grado concesse dal Ministero: Michelerio Michele di Casale — 2° grado: Chiapperotti Alfonso di Torino — 3° grado: Allolemandi Osvaldo di Alessandria; Barbera Enrico di Torino — 4° grado: Vandone e C. di Milano; Meschini Eugenio di Gallarate, Boccari G. B. di Acqui.

Medaglie di bronzo. — Bassi G. B. di Casale; Bale Edwards di Milano; Gagliardino di Casale; Beltrand Giacomo di Casale; Aprile Pietro di Viarigi; Dalifici Emidio di Magliano Sabina.

Menzioni onorevoli. — Braschi ing. Enrico di Stradella; Pozzi Andrea di Casale; Stoppani Giuseppe di Lecco; Sartoris Francesco di Casale; Allemandi Osvaldo di Alessandria; Roberto Domenico di Moncalvo; Besegotti Lorenzo di Torino; Bussa Antonio di Viarigi; Cucco Felice di Pocetto; Govi Carlo di Cellamonte; Fedi B. di Casale.

CASALE (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,55 *pom.* — Coll'intervento di molte Società del Monferrato e della Lomellina si è solennizzato oggi il 40° anniversario della *Società fra artisti ed operai di Casale*. Il pranzo sociale ebbe luogo nel cortile del collegio Trevisio. Vi presero parte circa 200 commensali. Alla tavola d'onore sedevano il signor Negro, presidente della Società festante, i deputati Bertana, Morini, Oddone, il sotto-prefetto Arnaboldi, l'assessore Calleri, rappresentante il sindaco di Casale, il professore Piccaroli, il cav. Vallegia, presidente del Comizio Agrario, il comm. Moro, sindaco di Alessandria, ed i consiglieri provinciali Rogna e Ferraris.

Alle frutta parlarono applauditi vari rappresentanti di Società operaie. Il deputato Morini, a nome anche degli altri deputati del Collegio, espresse elevati concetti in merito alla iniziativa operaia. Il commendatore Moro ed il deputato Oddone parlarono a nome di Alessandria riscuotendo calorosi applausi.

Fra i discorsi più lodati vi fu quello del signor Miglior, presidente dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, che si mostrò felicissimo e seppe produrre in tutti una ottima impressione.

— Oggi, nei locali dell'Esposizione vinicola, vi fu numeroso concorso di pubblico. Il Congresso ha continuato oggi i suoi lavori coll'intervento di numerosi congressisti. Si crede che entro domani verrà esaurito l'ordine del giorno. La gara del tiro al piccioni fu pure oggi molto frequentata. Vinse il primo premio di 100 lire e la medaglia d'oro il signor Vigoli. Domani la gara continua.

Il Principe di Napoli nel Caucaso.

TEDJEN (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 19. — Stamane il Principe di Napoli assistette al collocamento di un ponte sul fiume Tedjen. Si recò poscia ad una caccia al cinghiale, che riuscì molto abbondante. Il generale Komarow, il khan del circondario di Tedjen, e il khan afgano di Meimene, ora domiciliato a Tedjen, accompagnarono il Principe come pure il colonnello di stato maggiore Zakrjewski e l'addetto al governatore del Caucaso, Hakkal, specialmente comandati dal Governo imperiale. Ovunque il popolo fa al Principe festose accoglienze. Domattina il Principe sarà a Merw.

Il Congresso cooperativo a Genova.

GENOVA (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 20. — Stanotte sono giunti i membri del Congresso cooperativo accompagnati da Luzzatti. Furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal direttore della Banca Popolare Dagnino, e da altri rappresentanti degli Istituti cooperativi. Recaronsi all'*Hôtel Isotta* in vetture del Municipio. Stamattina si recheranno a Sampierdarena a visitarvi gli Istituti cooperativi; sarà loro offerta una colazione.

GENOVA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,50 *pom.* — I congressisti francesi del Congresso delle Banche popolari cooperative di Mentone, accompagnati dall'on. Luzzatti, dal sindaco Castagnola e dal signor Dagnino, si recarono stamane a Sampierdarena.

Furono ricevuti dall'on. Armirotti e dal sindaco Dall'Orso. Visitarono la Società Cooperativa locale e ne ammirarono l'organismo ed i prodotti, dichiarandola superiore a tutte le altre congeneri.

Quivi venne loro offerto il *vermouth*.

Quindi si recarono alla Società di produzione ed all'officina della Società stessa. Poi visitarono ancora le case economiche.

Quindi il sindaco di Genova ha offerto ai congressisti uno splendido banchetto nella trattoria del rinomato Gimsella. Il pranzo riescì benissimo; vi regnò la più intima cordialità.

Il sindaco Castagnola brindò all'amicizia tra la Francia e l'Italia, suggellata su comuni campi di battaglia. Dopo brindarono Luzzatti, Vincent, Armirotti e Rostand, presidente della Camera di commercio di Marsiglia, il quale inneggiò alle splendide istituzioni di previdenza in Italia.

In seguito visitarono ancora la Società Universale operaia.

I congressisti fecero ritorno a Genova alle ore 2,30. Visitarono ancora la Banca Popolare e qualche altro Istituto di previdenza.

Stasera alle ore 7,10 sono partiti per Milano, dichiarandosi soddisfattissimi delle accoglienze ricevute e delle visite fatte.

Una lettera della signora Biglia al sindaco di Genova.

GENOVA (*Nostro telegr.* — *Ed. sera*), 20, *ore* 7,55 *ant.* — Il nostro sindaco ha ricevuto dalla signora Biglia la lettera seguente:

« Carrù, 16 aprile 1890.

« Da giornali che mano amica mi fece pervenire « apprendo con profonda commozione che il Municipio « di codesta illustre città, cui si degnamente V. S. Ill.ma « presiede, ha deliberato di dare onorata sepoltura in « posto distinto nella Necropoli di Staglieno alle ossa « di mio padre e dei suoi due compagni d'armi Miglio « e Gavotti con lui fucilati costì nel 1833 per il solo « delitto di aver voluto troppo presto libera ed una « la loro patria.

« Fra le poche gioie della mia vita io provo ancora questa suprema di vedere onorato e ricordato « l'eroico sacrificio di mio padre premorto alla mia « nascita; ringrazio Iddio che ha concesso a me, povera orfana, tanto di vita da poter veder rivendicata « la memoria di mio padre!

« Oh! se vivesse ancora la povera mia madre! Quale « dolce ed ineffabile conforto alla sua travagliata vita « proverebbe oggi, povera martire che tanto sofferse!

« Coll'animo pieno di riconoscenza io porgo a lei, « egregio signor sindaco, i miei più caldi e sentiti « ringraziamenti e la prego di questi miei sentimenti « di gratitudine rendersi interprete presso l'onorevole « Consiglio comunale.

« Di V. S. Ill.ma

« *Dev.ma:* GIUSEPPINA BIGLIA. »

Gli studenti a Superga.

Ieri, come era stato annunziato, alle 1 1/2 pom., numerosi studenti si erano dati convegno nella piazza Castello per recarsi in corpo al colle di Superga a fine di deporre una corona sulla tomba del principe Amedeo di Savoia, immaturamente rapito all'affetto di Torino e dell'Italia. I presenti erano più di sessanta, preceduti da bandiera. Colla funicolare si recarono a Superga, ove furono ricevuti dal comm. Pavarino, prefetto della Basilica, con quella cordialità e con quella gentilezza che rendono simpatico il venerando prelato.

Prima di scendere nelle cripte storiche ove riposano i grandi morti della Casa Sabauda, gli studenti intervenuti, riunitisi in gruppo sulla scalinata della Basilica, si fecero fotografare assieme alle corone per avere un ricordo della mesta e cara funzione.

Preceduti dal comm. Pavarino scesero poscia silenziosi e gravi nelle cripte ove tante memorie si ridestano, memorie di eroi e secoli di storia italiana. Innanzi alla tomba di Amedeo di Savoia gli intervenuti s'inchinarono commossi. Prese la parola pel primo il presidente del Comitato organizzatore della pia dimostrazione.

Per commemorare Amedeo l'oratore cominciò a ricordare Carlo Alberto e Vittorio Emanuele: parlò a lungo della famiglia sabauda e delle sue rare virtù che l'hanno fatta la dinastia modello d'Europa, cara al popolo, sacra all'affetto nostro. Dice che Amedeo non è morto perchè i grandi non muoiono mai.

« Amedeo di Savoia non è morto — dice — perchè la sua figura rivivrà eternamente nell'anima del popolo, perchè il suo nome si stamperà a caratteri indelebili in quella storia che mai si cancella: la tradizione popolare. »

Tocca della vita di Amedeo di Savoia, grande come re, come cittadino, come principe. Prega il commendatore Pavarino di accettare le corone degli studenti. Chiude col grido di *Viva Savoia*, a cui fanno eco unanime le voci degli intervenuti.

Il comm. Pavarino, con belle, ispirate parole, ringrazia gli studenti del pensiero gentile. Dice che è sacro il silenzio delle tombe, ma quando viene turbato dalle voci di giovani che, lasciato per un momento il sorriso, vengono ad onorare i grandi, nulla si toglie alla santità del silenzio. Ringrazia vivamente gli studenti per il loro pensiero gentile, li ringrazia, a nome del Sovrano, a cui parteciperà i sentimenti espressi dal presidente del Comitato.

Questi prende ancora la parola per dichiarare che il Circolo Monarchico Universitario di Roma l'ha incaricato di deporre una corona sulla tomba d'Amedeo, e quello Vittorio Emanuele di Palermo un nastro. Il comm. Pavarino ringrazia nuovamente e prega l'egregio presidente del Comitato a voler rendersi interprete dei suoi sentimenti presso gli amici e colleghi di Roma e Palermo.

Alla mesta cerimonia assistevano anche parecchie signore, di cui una ci dissero dama di Corte della Regina. L'egregia gentildonna affermò che la gentilezza d'animo degli studenti tornerà graditissima all'animo dei Sovrani.

Fu molto ammirata la corona degli studenti torinesi: essa consiste in una bellissima aquila di bronzo che sorregge l'arma sabauda: una delle corone più originali fra le tante che si ammirano sulla tomba del Principe amato.

Quella degli studenti di Roma è di foglie d'alloro dorate, colla scritta: *Il Circolo Monarchico Universitario di Roma al principe Amedeo.*

Il nastro del Circolo Monarchico di Palermo porta l'iscrizione: *Il Circolo Monarchico Vittorio Emanuele di Palermo al Duca d'Aosta.*

Si deliberò in seguito di spedire un telegramma al Re, al Duca d'Aosta ed alla principessa Letizia.

Ecco il testo del telegramma inviato al ministro di Casa Reale S. E. Visone dallo studente Beltramo, presidente del Comitato, perchè lo trasmetta al Re:

« Nel deporre il segno del loro rimpianto sulla tomba di Amedeo di Savoia, gli studenti di Torino, che condivisero con Voi il dolore di tanta sciagura, inviano, dall'alto di questo colle, a Voi, Augusto Sovrano, un saluto esprimente il loro affetto e la loro devozione. »

CRONACA AGRARIA

Per l'innesto della vite.

In questi giorni è stata pubblicata dal Ministero dell'agricoltura e largamente diffusa una breve *istruzione* popolare intorno all'innesto della vite, dettata dal direttore della R. Scuola di viticoltura e di enologia di Alba.

Questo lavoro di grande utilità, ora che va sempre più diffondendosi la pratica di innestare le viti americane, le quali meglio resistono alla fillossera, comprende le norme per la preparazione all'innesto, la pratica dell'innesto e le cure complementari e consecutive da aversi.

Tale monografia contiene anche molte figure illustrative.

Le principali viti americane coltivate in Italia.

Un distinto viticultore piemontese, il signor Arnaldo Strucchi di Costigliole d'Asti, ha testè pubblicato una interessante monografia delle principali viti americane coltivate in Italia.

È questa, a dir vero, una seconda edizione del pregevole lavoro, il quale, come tutti quelli da lui dettati in argomento di viticoltura, è di speciale utilità pratica.

È noto infatti come, nello intento di salvaguardarsi dalla infezione fillosserica che va continuamente estendendosi in Italia, si dia una sempre crescente importanza alla coltivazione delle viti americane.

Riesce pertanto di non dubbia utilità la diffusione delle norme razionali secondo cui le viti stesse debbono venire coltivate.

Il lavoro di cui si tratta consta di due parti distinte: nella prima è compresa la *coltivazione delle viti americane in Italia*, nella seconda la *descrizione dei principali vitigni americani coltivati in Italia*, e cioè: Isabella, Catawba, Concord, Clynton, York's Madeira, Jacquez, Elsimburg, Hermonn, Taylor, Vialla, Solonis, Riparia selvatica, Rupestris, Cinerea, Caudicans, Berlandieri e Cordifoglia.

Conferenze zootecniche.

Nello intento di promuovere miglioramenti nello allevare il bestiame rurale, anche nel corrente anno saranno tenute, per conto del Governo, delle speciali conferenze zootecniche nelle seguenti provincie: Torino (limitatamente alla Valle d'Aosta), Sondrio, Benevento, Catanzaro, Aquila, Cagliari, Sassari, Palermo, Girgenti e Siracusa.

Alcuni conferenzieri sono già stati scelti dal Ministero dell'agricoltura ed altri verranno in seguito designati, sentito anche l'avviso dei locali Comizi agrari.

Gli argomenti a trattarsi saranno naturalmente tali da maggiormente interessare l'allevamento del bestiame delle singole località accennate precedentemente, con speciale riguardo alle condizioni foraggere.

I programmi di tutte queste conferenze dovranno venire approvati dal Ministero.

Società di Tiro a Segno Nazionale.

Prima gara generale di Roma.

ROMA (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 20. — Ecco l'elenco dei **treni speciali** col ribasso del 75 0/0 per il trasporto a Roma dei tiratori:

Luogo di concentramento.	
Chiasso.	Tiratori provenienti dalla Svizzera. *Como* tiratori provenienti da Sondrio. *Milano* tiratori provenienti da Cremona. (Continua per la linea Genova-Pisa).
Torino.	Tiratori provenienti da Modane. Parte dei tiratori provenienti da Cuneo. *Alessandria* tiratori provenienti da Novara. (Continua per Genova-Pisa).
Savona.	Tiratori provenienti da Ventimiglia e da Porto Maurizio. Parte dei tiratori provenienti da Cuneo. (Genova continua per Pisa).
Pisa.	Tiratori provenienti da Massa e da Lucca. *Collesalvetti* tiratori provenienti da Livorno. *Grosseto Civitavecchia* tiratori provenienti da Cagliari e Sassari.
Reggio C.	Tiratori provenienti dalla Sicilia. *Catanzaro Sibari* tiratori provenienti da Cosenza. *Potenza, Salerno.* (Continua per Caserta).
Napoli.	Tiratori provenienti per mare dalla Sicilia. *Cancello* tiratori provenienti da Avellino-Caserta.
Brescia.	*Verona, Mantova.* (Continua per Bologna-Firenze).
Piacenza.	*Parma, Reggio, Modena, Bologna.* (Continua per Firenze).
Venezia.	*Mestre* tiratori provenienti da Udine, Belluno, Treviso. *Padova* tiratori provenienti da Vicenza. *Rovigo, Ferrara.* (Continua per Bologna-Firenze). *Firenze, Arezzo, Chiusi* tiratori provenienti da Siena.
Forlì.	*Rimini* tiratori provenienti da Ravenna. *Pesaro, Falconara* tiratori provenienti da Ancona. Ancona segue per Roma.
Ascoli Piceno.	*Giulianova* tiratori provenienti da Teramo. *Castellamare Adriatico, Chieti, Solmona* tiratori provenienti da Aquila. (Segue per Roma).
Perugia.	*Foligno* tiratori provenienti da Macerata. (Segue per Roma).
Bari.	Tiratori provenienti da Lecce. *Foggia, Benevento* tiratori provenienti da Campobasso. (Segue per Roma).

Il Ministero dell'interno, per aderire alle istanze delle Società di Tiro a Segno, si assunse di pagare la differenza fra le riduzioni concesse dalle Società delle ferrovie ed il 75 0/0.

Le iscrizioni presso la Società di Tiro a Segno Nazionale di Torino sono prorogate fino a tutto venerdì 25 corrente.

Rappresentanza ufficiale per la gara di Roma.

Dopo la gara provinciale, nei giorni 16 e 17 ebbe luogo al Tiro a segno l'annunciato concorso speciale indetto per scegliere la rappresentanza ufficiale della Società alla prima gara di Roma. Il concorso al fuoco per i trenta tiratori premiati con maggiori distinzioni nelle gare precedenti, e fu molto interessante nonostante il cattivo tempo. Riuscirono primi i signori Stella Nicola, Stella Stefano, Valerio ing. Cesare, Dalbesio ing. Adolfo, Gierleri Ernesto rappresentanti ufficiali, e Tirotti Stefano, supplente.

I cinque rappresentanti avranno una medaglia d'oro commemorativa della loro rappresentanza.

Elezioni suppletive.

Ieri, domenica 20, ebbero luogo le elezioni suppletive per i quattro membri della presidenza in sostituzione di altrettanti dimissionari. Riuscirono eletti:

Dalbesio cav. ing. Adolfo, con voti 226.
De Charbonneau cav. Camillo, colonnello, con 224.
Gierleri Ernesto, con 223.
Chiesa cav. avv. Paolo, con 220.

L'avvocato del Contin.

Nizza, 19 aprile.

(M.) — L'avv. Malausséna, presidente dell'Ordine degli avvocati, è stato incaricato dal Tribunale correzionale di scegliere un avvocato per l'espione Contin (?) ed ha designato a questo scopo l'avvocato Marcy, uomo d'ingegno e d'eloquenza. Credesi però che Marcy rifiuterà il compito affidatogli, essendo assai compromettente il difendere un italiano accusato di spionaggio. I giornali locali assicurano che i documenti comprovanti la reità del Contin sono schiaccianti, e che perciò la sua condanna è certa.

Una frana sulla linea Asti-Castagnole.

La Direzione della Società ferrovie Mediterranee rende noto:

« Accentuandosi sempre più il movimento della frana caduta il 24 marzo u. s. sul tronco Castagnole-Costigliole Motta, si fa noto che il servizio sulla linea Asti-Castagnole continua, fino a nuovo avviso, ad essere limitato a Costigliole Motta da una parte ed a Castagnole dall'altra. »

Giungono:
1° Filiberto, del duca di Marino.
2° Posarino, di razza Sansalvà.

Ore 4,30.

Il Re è arrivato sul campo dopo la seconda corsa, cioè alle ore 5,15, quando il tempo si era un po' rimesso.

Terza corsa. — *Premio delle Cappannelle*, L. 3000 per cavalli interi e cavalle di anni 4 ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2200 circa.

Cavalli inscritti: *Sorrento*, del marchese Benucci — *Tremolo*, del duca di Marino — *Curraghmore*, di M. Yellow — *Galliana*, della razza di Sansalvà — *Tour Grace*, id. — *Bajardo*, di C. Calderoni — *Rubicone*, id.

Corrono: *Sorrento, Tremolo, Curraghmore* e *Galliana*.

Giungono:
1° *Curraghmore*, di M. Yellow.
2° *Galliana*, della razza di Sansalvà.
Seguono *Sorrento* e *Tremolo*.

Quarta corsa. — *Premio Albano* (Handicap), lire 3000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2000.

Cavalli inscritti: *Tremolo*, del duca di Marino — *Illustrissimo*, di don Rodrigo — *Frank Patros*, del duca di Zoagli — *Fitz Hampton*, di sir Rholand — *Volturno*, del signor Gennaro Calcolaio — *Gambetta*, del signor cav. C. Bertone — *Vespa*, del signor A. Petrilli — *Ippogrifo*, del signor C. Calderoni — *Melilla*, del signor C. Bertone.

Corrono: *Illustrissimo, Frank Patros, Fitz Hampton, Volturno, Gambetta, Vespa, Ippogrifo* e *Melilla*.

Giungono:
1° *Fitz Hampton*, di sir Rholand.
2° *Frank Patros*, del duca di Zoagli.
Seguono *Gambetta, Illustrissimo, Volturno, Vespa, Melilla, Ippogrifo*.

Ore 5.

Quinta corsa. — *Military* (ufficiali del regio esercito), lire 1500 data dal Ministero della guerra per cavalli di servizio appartenenti ad ufficiali del regio esercito. Distanza metri 2500 circa con nove ostacoli.

Cavalli inscritti: *Jolanda*, del tenente Ettore Varisi — *Lucilla*, del maggiore Rodolfo Pugi — *Miss White*, del tenente Gustavo Rubini — *Sabantola*, del tenente Angelo Conti — *Bramagrove*, del tenente Fontana — *Nerva*, del tenente Guestini — *Hellenico*, del tenente Piacentini.

Corrono: *Lucilla, Miss White, Sabantola, Bramagrove, Nerva, Hellenico*.

Giungono:
1° *Miss White*, del tenente Gustavo Rubini.
2° *Hellenico*, del tenente Piacentini.
Indi *Lucilla, Sabantola*.

All'ultima siepe cadde *Bramagrove* col tenente Fontana; però quest'ultimo non riportò che leggiere contusioni.

I Paper-Hunt a Torino.

Ad esempio di altre città italiane che hanno felicemente stabiliti dei *paper-hunts* e *caccie a cavallo*, alcuni signori amanti dello *Sport* si sono riuniti in Comitato provvisorio per promuovere anche in questa città simili esercitazioni. Hanno perciò pensato di promuovere un *Paper-Hunt* a titolo di prova. Questo avrà luogo (tempo permettendo) mercoledì, 23 corrente, nei pressi della Stura; il luogo di ritrovo (*meet*) rimane fissato per le ore 3 ant. precise nel piazzale del Regio Parco.

Sono invitati a prendervi parte indistintamente tutti i signori ufficiali di qualunque arma ed i signori borghesi.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lettere, 18 aprile). — (*g. r.*) **Il 1° maggio.** — Anche qui si prepara qualche cosa pel primo maggio, cioè si avrà una piccola dimostrazione operaia, che ha luogo di ritenere in piccole proporzioni, sebbene si vada parlando di grandi cose. Si dà però per certo che alcuni principali minacciano il licenziamento di quelli operai che non si presenteranno il primo maggio al lavoro.

— **Feste di famiglia.** — Se a causa della *influenza* il carnevale e la quaresima sono passati mesti, la primavera ha risvegliato un po' di gaiezza, e più di un salotto signorile si è aperto ad ospitare eletta schiera di giovani e signore. Fra i trattenimenti più belli è da notare quello in casa del conte Florestano De Larderel, dove ieri vi fu una riunione delle più belle e simpatiche signore della città. Gli onori di casa erano fatti da quelle amabili e vezzosissime contessine Federiga e Adriana con quella squisita cortesia e con quella grazia inseparabili che le distinguono nella *élite* livornese. Fu, è vero, una festa di famiglia, ma che lascia in tutti dei dolci ricordi. La famiglia Larderel è per Livorno una vera provvidenza. Beneficenza senza *réclame*, amore alla città sono le principali doti che la distinguono, ed una festa in quella famiglia si può dire *festa livornese*.

— **La sicurezza in città.** — Da qualche tempo la sicurezza pubblica nella nostra città non lascia niente a desiderare, e questo è tutto merito dell'egregio nostro concittadino cav. Felice Bancheri, nostro questore, il quale, studiando continuamente, è riuscito a trovare il sistema di dare, mediante i suoi prudenti ed encomiabili provvedimenti il riuscito a togliere e colla sua energia è riuscito a dare a Livorno quella quiete e quella tranquillità della quale tanto abbisognava.

— **A ciascuno il suo.** — E prima di finire devo per giustizia fare una rettifica sull'ultima mia corrispondenza, dove parlavo delle comodine dell'Ospedale. In quella corrispondenza dicevo che il signor La Rosa era fabbricante delle nominate comodine. Invece il signor Gustavo La Rosa, attivo ed operoso negoziante della nostra città, uno dei più stimati membri del Consiglio comunale, ha con delicato e gentile pensiero dopo inventata la comodina, rinunziato a beneficio del nostro Ospedale al diritto di privativa. L'egregio signore ha così compiuta una generosa azione di cui tanti infelici dovranno serbargli un grato ricordo.

MANTOVA. — (Nostre lettere, 17 aprile). — **Esposizione equina.** — Il Comitato esecutivo ha disposto che l'Esposizione equina interprovinciale abbia luogo in Mantova nei giorni 28, 29 e 30 maggio p. v. Potranno prendervi parte gli allevatori delle provincie di Brescia, Cremona, Ferrara, Mantova, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rovigo e Verona. Si prevede una brillante riuscita. Oltre ai premi qui sottoindicati, si aggiungeranno tutti quegli altri che verranno offerti da Deputazioni provinciali e Comizi agrari delle provincie ammesse alla Mostra.

Per cavalle madri e destinate alla riproduzione: Grande medaglia d'oro, dono del Re. Altra medaglia d'oro. Un dono dei membri del Comitato. Per un gruppo non inferiore a *sei* cavalle madri L. 600. Per altro gruppo non inferiore a *quattro* cavalle madri e destinate alla riproduzione tre premi da L. 250 l'uno, due da L. 150 l'uno, dieci da L. 100 l'uno, dieci da L. 50 l'uno, dodici medaglie d'argento ed una di bronzo.

Per cavalli stalloni: Un premio di L. 300, due premi di L. 150 l'uno, uno di L. 100, sei medaglie d'argento ed una di bronzo.

Oltre mille persone presero parte al corteo; da Alba si fece rappresentare il sotto-prefetto, ed intervennero parecchi professori del Liceo e l'intera Scuola enotecnica; da Torino vennero molti amici ed i rappresentanti della Società Botanica Italiana, del Club Alpino e della Società meteorologica, di cui il compianto cav. Craveri fu uno dei primi soci; di Bra intervennero la Banda cittadina, le autorità municipali, giudiziarie e scolastiche, tutto il Corpo insegnante e gli allievi delle scuole secondarie non governative; molti amministratori ed impiegati di pubbliche aziende, sette Associazioni con bandiera, le rappresentanze dei Circoli ed infine un numero grandissimo d'amici e di ammiratori.

Ornavano la bara parecchie corone stupende.

Al Cimitero diedero l'ultimo saluto all'estinto il cav. dottore Giuliano, delegato scolastico, il professore Ferreri della Scuola tecnica, il signor Giordano per gli antichi allievi della scuola stessa, ed infine l'assessore Costantino. Ringraziava a nome della famiglia il signor Federico Craveri, nipote dell'estinto professore.

La commovente funzione riuscì imponente e degna in tutto di Bra e dell'illustre suo figlio.

NOVARA. — (Nostre lett., 20 aprile) — (Giusto) — **Il vaiuolo.** — A Novara da qualche tempo serpeggia il vaiuolo e quantunque i casi si manifestino generalmente piuttosto benigni, pure ha già fatto qualche vittima.

Contro la Camera di Commercio di Torino. — *L'Avvenire*, facendosi eco dei sentimenti dei novaresi, biasima l'iniziativa presa dalla Camera di Commercio di Torino per impedire un nuovo regime doganale sui risi; biasima la deliberazione presa al riguardo dalla riunione dei presidenti delle Camere di Commercio a Milano ed insiste nella necessità di togliere Novara dalla dipendenza della Camera di Torino.

PONT SAINT-MARTIN. — **Una frana.** — In Pont Saint-Martin una grossa frana schiacciava un casolare contenente due persone che furono estratte cadaveri.

ARTI E SCIENZE

Una serata al Gerbino. — A questo teatro avrà luogo stasera lo spettacolo d'onore della brava prima ballerina di rango italiano signorina Emanuela Ungaro, che certamente vedrà affollato il teatro dal pubblico sempre numeroso che accorre alle rappresentazioni della Compagnia Vitali.

Teatro Balbo. — Alla replica della *Maria Antonietta* accorse numerosissimo pubblico ieri sera al teatro Balbo. L'interpretazione, specialmente da parte della signorina Reiter, fu superiore ad ogni elogio; essa commosse vivamente gli spettatori grazie alla potenza di rappresentazione con cui sostiene la parte della infelice protagonista. Innumerevoli furono gli applausi e le chiamate fatte alla valorosa attrice.

Stasera *Mercadet l'affarista*, e domani sera, come fu annunziato, la *Graziella* del Cimino.

Teatro Alfieri. — La seconda rappresentazione dell'operetta *Cin-ko-ka* confermò l'esito della prima. Il pubblico, ancora più numeroso della sera precedente, applaudì vivamente la messa in iscena e gli artisti principali della Compagnia Franceschini e volle il bis di alcuni pezzi.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al teatro Rossini, in occasione dello spettacolo d'onore dell'artista Enrico Gemelli, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, si rappresenterà il capolavoro di Vittorio Bersezio: *Le miserie 'd monssù Travet.*

Salone Caffè Romano. — I ballabili della *quadriglia inglese*, eseguiti con molta grazia, originalità ed eleganza nell'intermezzo dell'opera e secondati da appropriata e briosa musica, entusiasmano sempre più il pubblico, che numerosissimo accorre ad ammirare l'attraente e nuovo spettacolo.

Seconda Esposizione italiana di architettura in Torino. — Ieri sera è giunto da Milano e scese all'*Albergo d'Europa* il distinto architetto cav. Braggi, consigliere comunale di Milano, segretario del Comitato milanese per la prima Esposizione di architettura in Torino.

Egli è venuto per conferire con la presidenza di questo Comitato esecutivo circa il modo più efficace d'azione da spiegare dal Comitato milanese. Egli riferì che a Milano la notizia del buon avviamento di questa nostra Esposizione fu accolta con entusiasmo, che il Comitato ha intenzione di adoperarsi colla massima alacrità, e che il concorso sarà certamente numeroso.

Quest'oggi l'architetto Braggi riparte dopo avere scambiate le migliori intelligenze desiderabili sull'argomento.

Come si vede, le cose di questa Esposizione continuano ad avere il vento in poppa, e tutto lascia credere che l'avvenimento sarà un altro potente a scuotere quel po' di letargo e di scoraggiamento che la recente crisi fa pesare sulla città nostra.

Auguriamo al Comitato che i nostri concittadini secondino volonterosi l'opera solerte del Comitato esecutivo nell'interesse e a gloria di Torino.

La festa al Tattersall Torinese. — Ad alcune migliaia ascendevano le persone accorse ieri ad assistere al grandioso e variato spettacolo equestre-aeronautico-acrobatico-mimico-danzante (come lo chiama il relativo manifesto) promosso dal marchese C. Emmanuele Quentin, direttore del Tattersall Torinese, nella cui sede, al corso Dante, ebbe luogo la festa. Non tutte le tribune erano affollate, ma i posti in piedi erano gremiti di gente. Il tempo, dapprima minaccioso, andò man mano rasserenandosi, fino a dar luogo ad una bella e mite serata primaverile.

La festa ebbe principio con esercizi eseguiti da parecchi membri della Società ginnastica *La Stella Torinese*. Vennero particolarmente ammirati i giuochi d'equilibrio sul trapezio, dell'uomo volante, d'acrobatismo, ecc. Ai soci della *Stella*, che gentilmente si prestarono, venne regalata dalla Direzione della festa una magnifica bandiera in seta ricamata dalla signora Liltenberger.

La parte dello spettacolo che riuscì maggiormente interessante fu al certo l'ascensione libera dello splendido areostato *Stella*, diretto dall'intrepido capitano Charbonnet. Con questo partirono nella navicella del pallone quattro signori; l'areostato si diresse verso l'ovest, rimanendo in aria due ore almeno.

Quanto alla grande pantomima *Un matrimonio tra selvaggi*, cui presero parte duecento persone, con cinquanta cavalli, c'è poco da dire. Interessarono particolarmente la finta battaglia e le evoluzioni dei beduini e indiani a cavallo; in altre parti lo spettacolo andò troppo per le lunghe.

e buon gusto letterario. È bene che i giovani, i quali [illegible] sulla soglia della vita sociale, si addestrino nella palestra letteraria, è bene che imparino a scrivere il loro pensiero. Auguri!

Monitore dei Farmacisti. — Sommario del N. 16:

Ancora sopra una pretesa incompatibilità dell'antipirina col salicilato di soda, di Arzano Angelo — *Avvelenamento per calabicina*. Parisio medico-forense dei professori P. Albertoni ed O. Casale — *La guarigione del grup coi fiori di solfo* — *Sugli azoliti*, di A. Fock — *Ricerche sulla preparazione e sulle proprietà dell'arisina*, di H. Meissen e Ed. Landrin — *Reazione colorata della glicerina applicabile alla ricerca in uno del glucosio*, di Giochino Griggi — *Sulle perdite nell'arrostimento dei minerali auriferi e sulla volatilità*, di S. B. Christy — *Sulla solubilità dei solfuri nel vetro (nuove materie coloranti)*, di R. Zsigmondy — *Il solfato di rame del commercio* — *Curiosità di storia medica, chirurgica, farmaceutica e veterinaria*, raccolta negli Archivi di Roma e di Mantova per A. Bertolotti (*Continuazione*) — *Il farmacista pratico* — *Interessi professionali* — *Nostre informazioni* — *Cronaca dei farmacisti* — *Piccola posta* — *Concorsi medici, farmaceutici, veterinari, ecc.*

Abbonamento annuo L. 8 — Semestre L. 5. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli e presso tutti gli uffici postali.

CRONACA

Una premiazione al R. Istituto Internazionale Italiano a Torino.

La distribuzione di premi agli alunni del R. Istituto Internazionale Italiano, che ebbe luogo ieri nella grande sala dell'Istituto stesso, riuscì solenne e per l'ideale della festa e pel concorso grandissimo di autorità cittadine e di invitati, fra cui primeggiava l'elegante elemento femminile. Fra le autorità cittadine che facevano corchio nel centro della sala si notavano il R. provveditore agli studi sac. cav. Rossi, rappresentante il prefetto della Provincia; il comm. Gioberti, rappresentante il sindaco; il commendatore Arnò procuratore generale della Corte di cassazione; il comm. Prato, presidente di sezione alla Corte d'appello; il generale Corsi, comandante la scuola di guerra; gli onorevoli Favale, Brunialti, Chiaves e Tegas; i consiglieri comunali Dumontel, Laura, Reycend, Peyron, Malvano; il rettore dell'università comm. Naccari; i professori Anselmi e Garelli, ed altri distinti cittadini.

La cerimonia incominciò con un discorso del commendatore De Grossi, direttore dell'Istituto, il quale, con la scorta di dati statistici irrefutabili, rifece la storia dell'Istituto, rilevando il continuo incremento di questo non solo per numero di alunni italiani, ma per quello di alunni esteri, cosa questa che dimostra in quanta considerazione sia tenuto fuori d'Italia l'Istituto medesimo.

L'oratore accennò altresì alle aspirazioni della Direzione per completare l'Istituto e renderlo perfettamente conforme al suo concetto ed al suo scopo, e così accennò a nuovi corsi di studi, non escluse le arti, a professori di lingue orientali, ad una biblioteca ricca di opere riguardanti la lingua, la legislazione, le industrie e le arti delle nazioni, ad un Museo di prodotti naturali e industriali tratti dai paesi degli alunni.

Quanto alla statistica riflettente l'anno scorso, nel ginnasio pareggiato si iscrissero 57 alunni, di cui 52 furono promossi, cinque non approvati. Nove fra i 52 erano candidati alla licenza e tutti sono meritevoli del diploma. Questo ginnasio in quest'anno diventò regio e di ciò ringrazia il ministro Boselli, che fu discepolo dell'oratore nel 1848.

Alla scuola commerciale gli allievi iscritti erano 68, dei quali 24 esteri, e fra questi venuti dalla California, dal Guatemala, dal Brasile, dall'Egitto, da Sinaia. All'esame si presentarono 76 allievi; 65 i promossi.

I corsi speciali accolsero 24 alunni interni, cioè 17 marocchini, 5 abissini, uno svizzero ed uno di Massaua.

Quanto alla statistica generale dell'Istituto dalla fondazione ad oggi, gli alunni interni accolti sommano a 532. Gli alunni della scuola commerciale, aperta soltanto nell'ottobre 1884, raggiunsero la cifra di 305, cioè: italiani 277, stranieri 28.

I 532 interni riguardo alla nazionalità si distinguono così: italiani regnicoli 158, non regnicoli 3, delle colonie 94, stranieri 72. Riguardo alla religione cattolici 305, protestanti 6, israeliti 40, buddisti 18, maomettani 53. Riguardo agli studi: corsi classici 118, corso commerciale 144, studi speciali e preparatori 103.

L'oratore fu vivamente applaudito alla fine del suo discorso.

Dopo di lui il prof. Calligaris lesse un elaborato suo lavoro ricco di citazioni e di ricordi storici e letterari, rivolto a propugnare lo studio delle lingue estere.

Indi fu fatta la distribuzione dei premi.

Finalmente il regio provveditore disse poche parole di elogio all'Istituto, e raccomandò agli allievi la coltura delle lingue classiche neo-latine che racchiudono il pensiero della patria.

Negli intermezzi, fra un discorso e l'altro e la distribuzione dei premi, una brava orchestrina eseguì scelti pezzi.

La bella festa scolastica lasciò nell'animo di tutti quanti vi presero parte viva soddisfazione.

I desiderii del borgo San Salvario. — Seguendo una consuetudine da parecchio tempo invalsa nel Circolo di San Salvario, il presidente di quel Circolo, comm. E. Reggieri, ha fatto presente con apposita petizione al sindaco di Torino ed ai consiglieri comunali i seguenti desiderii di opere nel borgo San Salvario, a cui è urgente provvedere:

I. Per lo sviluppo economico della regione sono necessari l'ampliamento ed il coordinamento della rete stradale. È tuttora un bisogno l'apertura delle vie Ormea e Campana, per la prima delle quali l'opera richiederebbe una lievissima spesa e compirebbe una linea che percorre un lunghissimo tratto della città.

II. Sarebbe poi indicata l'apposizione delle rotaie in pietra nella via Madama Cristina dalla piazza omonima al corso Valentino, e la canalizzazione dal corso Valentino al corso Dante.

Quasi uguale importanza hanno pel borgo le vie Goito, Baretti, Saluzzo e Fiori, ed a queste mancano le rotaie in pietra.

III. L'illuminazione delle vie nel borgo San Salvario difetta non poco, specie nei crocicchi, fra cui quelli delle vie Galliari e Baretti colla Principe Tommaso; ma ciò che avrebbe maggiore urgenza sarebbe l'apposizione di lampade elettriche all'altezza della passerella, ai due lati, cioè in via Nizza e via Sacchi, al terzo isolato, essendo noto quanto sia pericoloso nelle ore notturne il transito che si volle favorire aprendo quel passaggio.

IV. Occorrerebbe ancora (e questo non graverebbe il bilancio) una fissa ordinata la rimozione di

scrivente.

« Gradisca, ecc.

« *Dev.mo* PIETRO VEGEZZI. »

Gli eredi del Duca d'Aosta. — Il *Bollettino Giudiziario* di Torino pubblica il seguente atto:

« Con atto dodici corrente mese ricevuto dal cancelliere sottoscritto, l'ill.mo signor conte Casimiro Balbo di Vinadio fu conte Cesare, nato e residente in Torino, capo dell'amministrazione della Casa delle LL. AA. RR. i principi Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta, Vittorio Emanuele di Savoia, conte di Torino, e Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, nella sua qualità di procuratore generale di S. M. Umberto I di Savoia, re d'Italia, felicemente regnante, tale per mandato del 23 gennaio precorso, autentico Cassinis cav. Gasparo, regio notaro a questa residenza, e nella qualità inerente alla prefata M. S. di capo della Reale Famiglia;

« In ossequio al prescritto dalla legge nella predetta qualità ed a nome e nell'interesse dell'Augusta minorenne prole di S. A. R. il defunto augusto principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, e così [illegible] a nome e nell'interesse delle LL. AA. RR. i principi Vittorio Emanuele di Savoia, conte di Torino, e Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, nati dal primo augusto matrimonio contratto dalla prefata S. A. R. colla principessa Maria Vittoria Dal Pozzo della Cisterna, quanto a nome e nell'interesse di S. A. R. il principe Umberto di Savoia, conte di Salemi, nato dal secondo augusto matrimonio celebrato dalla prelodata S. R. A. con S. A. I. R. la principessa Letizia Napoleone, salvo quanto a S. A. R. il principe Umberto di Savoia, conte di Salemi, le ragioni che possano spettare per legge all'augusta vedova, di lui madre, S. A. I. R. la principessa Letizia Napoleone;

« Ha dichiarato di accettare non altrimenti che con beneficio d'inventario l'eredità alle preaccennate LL. RR. AA. dismessa dall'augusto loro genitore S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, fu S. M. Vittorio Emanuele II, re d'Italia, deceduto in questa città e sezione il 18 gennaio ultimo scorso, previo suo testamento olografo del 10 dicembre 1888, depositato con verbale del successivo giorno 25, autentico cav. notaio Gasparo Cassinis.

« Torino, dalla Cancelleria della Pretura sezione Po, il 15 aprile 1890.

« *Il Cancelliere* Avv. Carlo Emilio-Boggio. »

Il Patronato di soccorso per gli infortunii sul lavoro. — Questo Patronato tenne ieri, in una sala del Palazzo municipale, l'assemblea generale ordinaria. Presiedeva il sindaco Voli. L'ingegnere Pellegrini diede lettura di una relazione sull'andamento del Patronato. In tale relazione, pure esprimendo il rammarico per il poco soddisfacente risultato ottenuto dal Patronato nel decorso anno per quanto riguarda il numero delle nuove associazioni, il relatore si compiace dell'acquisto di importanti soci industriali, e fornisce alcuni dati statistici. Da questi rileviamo che il numero degli operai colpiti da infortunio sul lavoro fu nel 1889 di 455, con un aumento di 208 sull'anno precedente, ma con 18 morti di meno.

La relazione tocca quindi del progetto di legge sottoposto al Parlamento, fondato sull'obbligatorietà delle assicurazioni; ed annunzia come il Patronato, accogliendo l'idea dell'onorevole deputato Luzzatti, raccolse le *norme preventive per impedire gli infortunii sul lavoro* in un volume che sarà pubblicato e distribuito alla prossima Esposizione operaia. E si chiude infine con un mesto ricordo, con alcune gentili parole in commemorazione di un socio defunto, il signor Albino Picchetto.

Il presidente comm. Voli ringrazia l'ing. Pellegrini per l'accuratissima relazione e si associa alle nobili parole per il compianto Picchetto.

Il signor Chiela Enrico dava lettura della relazione dei revisori dei conti e del conto consuntivo per l'esercizio 1889, che viene approvato.

Si passa infine all'elezione di cinque consiglieri, tre revisori dei conti e due supplenti.

Sono confermati i cinque consiglieri: Bellia geometra cav. Giuseppe; Bussaglione cav. Giacomo; Ferraris cav. Carlo; Nigra avv. Gustavo; Riccio ing. comm. Camillo. Sono pure confermati a revisori dei conti i signori Chiela Enrico e Martelli avvocato cav. Emilio, e viene eletto il cav. Carlo Rizzetti al posto dell'ing. Chiamari, che dichiarò di non poter più, per varie altre occupazioni, accettare tale carica. Viene infine confermato revisore supplente il cav. Giuseppe Colonna e nominato l'ing. cav. Cesare Fantamini al posto lasciato dal cav. Rizzetti, eletto revisore effettivo.

Esaurito così l'intiero ordine del giorno, il sindaco Voli dichiara chiusa l'adunanza, alla quale erano intervenuti i deputati Brunialti e Ricci, ed oltre al Pellegrini i consiglieri comunali Frescot, Casana, Malvano, Badano, Nigra e Dumontel.

Comitato Operaio Torinese a tutela dell'industria meccanica (via Arcivescovado, N. 1 *bis*). — Ci viene comunicato:

« Si è costituito in Torino un Comitato col titolo: *Comitato operaio torinese a tutela dell'industria meccanica*. Esso è composto di operai, capi-officina, direttori, personale di Direzione e titolari di Stabilimenti, ed ha per iscopo di tutelare il lavoro nazionale, promuovere all'uopo interpellanze al Governo per mezzo dei deputati, vigilare le Amministrazioni pubbliche e private per impedire che il lavoro vada all'estero, informare le Direzioni pubbliche e private dell'importanza e specialità di diversi Stabilimenti e curare la corrispondenza in tutte le città della Nazione per essere informato dei lavori che possono necessitare alle Amministrazioni dello Stato e di carattere pubblico. — Le adesioni e le comunicazioni a questo Comitato si ricevono presso i signori Avignone e Piccardo (Galleria Nazionale). »

L'orario estivo delle tranvie piemontesi. — A datare da oggi la Direzione delle tranvie piemontesi ha messo in vigore l'orario estivo dei proprii treni sulla linea Torino-Saluzzo e diramazioni. Il primo treno da Torino parte alle 5,50, l'ultimo arriva a Torino alle 9,45.

Un signore travolto da una vettura. — Il cav. Marco Gazzelli di Rossano fu investito dalla vettura pubblica portante il N. 29, condotta da Gilli Giovanni, nella via Accademia delle Scienze, presso piazza Castello. Il cav. Gazzelli riportò parecchie contusioni in diverse parti del corpo e, si dice, anche la frattura di una costola. Due guardie municipali e parecchi signori accompagnarono il cav. Gazzelli alla farmacia di piazza Carignano, dove ricevette le prime cure del dottore Giusiana, quindi il di lui fratello, conte Gazzelli, sopraggiunto, lo accompagnò a casa, in via Cavour, N. 11.

Le conseguenze di una rissa. — Verso mezzanotte andarono a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni li nominati Ginocchietti Ferdinando, d'anni 18, macellaio, e Rosso Enrico, d'anni 22, parrucchiere, i quali dissero di essere stati feriti in una rissa nella quale si trovarono impegnati in via Goffredo Mameli. Furono giudicati tutti e due guaribili in dieci giorni.

Un ladro di calzoni. — In seguito a denuncia avuta, una guardia municipale arrestò in via Nizza e condusse in Questura certo Valcher Guglielmo, di anni 22, calderaio, per furto di un paio di calzoni di poco valore in danno del denunciatore, certo Demoli Angelo, suo principale.

Gli ignoti. — Nella notte dal 19 al 20 ladri ri-

Abrati Bonifiglio Maria, d'anni 11, di Torino, scol. Cigliano Francesco, id. 26, di Riva di Pinerolo, fond. Ceronetti Maddalena n. Boursier, id. 71, di Briançon. Vercelli Margherita, id. 60, di Borgomanero, stir. Ribolletti Teresa n. Diana, id. 66, di Asti, agiata. De Magny A. n. Enneveux, id. 62, di Carouge (Svizz.). Tessari Eugenio, id. 43, di Verona, conciapelli. Mentasti Gottardo, id. 57, di Busto (Varese), cont.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 31 marzo 1890.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 110,622,954 [illegible]
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 125,530,161 23	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	—	125,718,617 03
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	188,455 80	
Anticipazioni		42,475,811 76
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,076,130 —	
Fondi pubblici e titoli	16,965,143 55	35,109,774 76
Immobili	2,610,429 50	
Altri impieghi diretti	10,760,082 69	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	9,349,866 31
Effetti ricevuti all'incasso	9,349,866 31	
Crediti		L. 40,531,018 62
Sofferenze		15,591,828 45
Depositi		182,227,153 69
Partite varie		65,968,476 54
Totale L.		607,925,009 69
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		1,476,072 02
Totale generale L.		609,401,081 71

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 221,150,838 50	
Id. id. coperta da altrettanta riserva [illegible] 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	36,613,536 50	257,764,470 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (3)		L. 46,790,666 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		62,861,827 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		182,227,153 69
Partite varie		10,083,947 58
Totale L.		606,578,066 [illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		2,822,094 76
Totale generale L.		609,401,081 71

V.° *Il Commissario Regio* D. CONSIGLIO. — *Il Ragioniere Generale* R. POZZIELLO.

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del tesoro — *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti e Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Esegue operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 6 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,504,000 equivalenti a biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco da dedursi L. 877,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(3) *Conto nominativo* L. 24,430,778 10.

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.

Lunedì 21 — 111° giorno dell'anno — Sole nasce 5,25, tr. 7,11 — *Sant'Anselmo vescovo.*

Martedì 22 — 112° giorno dell'anno — Sole nasce 5,24, tr. 7,12 — *San Virginio martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 aprile.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +8,5 massima +14,8

Acqua caduta mm. 2,0. Min. della notte del 21 +8,4.

ALBO NECROLOGICO.

Da Locarno arriva la notizia della morte dell'avv. *Pietro Romerio* nella grave età di 81 anni.

Fino da giovinetto si mostrò ardente propugnatore dei principii liberali e fu uno dei grandi patrioti che illustrarono il Cantone Ticino in faccia alla Confederazione ed all'Europa intiera. Coi Pioda, i Lavizzari, i Varenna, i Jauch e tanti altri illustri cittadini, sedette nelle principali cariche della Repubblica Elvetica, in tutte lasciando fama di onesto e saggio amministratore e di patriota ardente e convinto.

— La Società delle Missioni di Londra ricevette notizia della morte, avvenuta a 40 anni d'età, d'*Alessandro Mackay*, uno fra i più attivi missionari dell'Africa Centrale, ove si recò a soli 18 anni. Morì sulle sponde del Victoria Nyanza.

— A Parigi è morto il rinomato chimico *Eugenio Péligot.*

— A Pinerolo è morto il cav. *Lazzarino Ticozzi*, professore di pedagogia e direttore della R. Scuola normale superiore.

Nato da genitori agiatissimi, volle darsi fin dalla giovinezza al pubblico insegnamento, dotato di una intelligenza maestra e di quella ferrea volontà che vince tutto. Fu ad insegnare in Urbino, in Genova, in Roma, in Bari, in Perugia ed in Forlì portando sempre il contributo dell'opera sua alle discipline educative, lasciando dappertutto memoria cara e non peritura.

— È morto a Milano l'avv. *Pietro Tarati*, prefetto a riposo, nella grave età di anni 75. Egli aveva dedicato quasi tutta la sua vita al coscienzioso adempimento delle funzioni prefettizie in diverse città d'Italia, e durante il meritato riposo in pensione aveva coltivato le estese sue cognizioni letterarie e linguistiche con apprezzate traduzioni di poesie dal tedesco, dall'inglese, dal francese, dallo spagnuolo e dal portoghese.

— Si annunzia da Parigi la morte del generale di divisione *Franet*, figlio di un generale del primo impero.

— È morto a Parigi il giornalista *Grimont*, segretario della redazione della *Patrie*, nato nel 1830.

— Uno dei più celebri eruditi della Haute-Loire, *Ch. Rocher* morì ieri a Parigi.

— A Vercelli è morto *Don Luigi Mentasti*, che fu per lunghi anni rettore dell'Ospedale di Carità.

— Di questi giorni è morto a Liverpool *Emilio Louis*, già direttore dei cori al Teatro Italiano, compositore e maestro di canto a quel Conservatorio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento coniugi Cortona resa conti 21 corr., 2 pom. — Fallimento Patrone e Ghebaud prima adunanza creditori 21 corr., 2 pom. — Fallimento Giovara Achille adunanza pel concordato 22 corr., 2 pom. — Fallimento Serale Pietro verifica crediti 24 corr., 2 pom. — Fallimento Converso Pietro verifica crediti 25 corr., 2 pom. —

Alessandria. — Fallimento Bollo e Losacco adunanza pel concordato 24 corr. — Fallimento Ivaldi Giacinto prima adunanza creditori fissata pel 24 corr.

Asti. — Fallimento Ventre Michele verifica crediti 21 corr. — Fallimento Bechis Bartolomeo prima adunanza creditori 23 corr.

Pallanza. — Fallimento Sozzi Carlo prima adunanza creditori 26 corr. — Fallimento Conerio Giuseppe prima adunanza creditori 25 corr.

Saluzzo. — Fallimento Togno Marianna prima adunanza creditori 26 corr.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Tra i signori Barotti Enrico, Rocca Battista e Albri Antonio venne costituita Società in nome collettivo sotto la firma Barotti Enrico e C. e durerà anni dieci. La firma spetterà a tutti e tre i soci. — Tra i signori Grasso Gabriele e Altina Virginio venne costituita società sotto la ditta Altina e Grasso, e la firma spetterà ad entrambi per l'esercizio di legatoria di libri per anni tre, col capitale di L. 4024. — Tra i signori Vacchetta Guglielmo Paolo e Scovero Lodovico venne costituita Società per l'esercizio della Birraria Torinese sotto la ragione Vacchetta e Scovero per anni tre col capitale di L. 8000. La firma spetterà ad entrambi.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società tra i signori Valenzano Elisio e Ghiron Pacifico, sotto la ditta S. Valenzano e Comp., pel commercio del carbone. — Venne risolta la Società tra i signori Giobbia Maurizio e Merlo Francesco, pel commercio dei tessuti nel senso che il signor Merlo cedette le sue ragioni di detta Società al signor Giordano Matteo e così la ditta correrà sotto la ragione Giordano e Giobbia. — Venne risolta la Società tra i signori Carlo e Vittorio fratelli Pistono, nominandosi a liquidatore il consocio Carlo Pistono. — Venne risolta la Società tra Brero Edoardo e Giovanni Gallot, consolidandosi nel solo Brero Edoardo, il quale modificherà la Ditta nei seguenti termini: Brero Edoardo successore Gallot e Brero.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità di *Giacomo Moglini*, defunto in Torino, da Vinca Adele, vedova di Moglini Giacomo, residente in Torino, in proprio e nell'interesse dei di lei figli minori.

Cornellano. — Eredità di *Biagio Dallorto* fu Luigi, defunto in Monticello, da Saverio Maria di Giov. Battista, vedova di Giovanni Dallorto, residente in Monticello, in proprio e come legale amministratrice dei minori suoi figli.

Savigliano. — Eredità di *Baudino Epaminonda*, figlio naturale della fu Baudino Caterina, defunto in Savigliano, da Giacobbe Ettore, ricevitore del Registro, nell'interesse dello Stato appositamente delegato dal signor intendente di Finanza di Cuneo.

Varallo Sesia. — Eredità intestata di *Zanolo Francesco* fu Pietro, defunto in Roccapietra, da Murlino Angiolina fu Bernardo, vedova Zanolo, residente in Piode, in proprio e come legale rappresentante del minore suo figlio.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — I creditori *Castagneri Carlo, Giovanni, Giuseppe* e *Bernardo*, fratelli, fu Andrea, e *Ferrero Francesca* vedova Andrea Castagneri, questa tanto in proprio che quale madre delle minori sue figlie Carolina e Margherita Castagneri, tutti domiciliati in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Torino, subastandi in danno del conte Carlo Grosso di Grana e Grosso di Grana contessa Cristina, e figlio e madre, residenti in Torino.

Alba. — *Millos Gior. Battista* fu Giuseppe, residente in Tigno, per la stima dei beni siti in territorio di Barolo, di cui in precetto 12 febbraio 1890, subastandi in danno di Camerano Luigi fu Giuseppe, residente in Barolo.

Biella. — *La Ditta Mosca Giacomo e figli*, residente in Biella Vandorno, per la stima dei beni siti in territorio di Biella Vandorno, di cui in precetto 2 gennaio 1890, subastandi in danno di Corso Felice.

Novara. — *Francesco Zoppis* fu Filippo, residente in Borgomanero, per la stima dei beni siti in territorio di Borgomanero, di cui in precetto 9 marzo 1890, subastandi in danno di Andrea Botti fu Cipriano, residente in Borgomanero.

Berlino, 19.		*Berlino, 19.*	
Mobiliare	169 —	Cons. Prus. 4 0/0	106 50
Austriache	93 10	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Lombarde	50 50	Turco nuovo	18 40
Cambio su Londra	20 27	Prest. Orient. Russo	69 45
Rendita Italiana	93 30	Rublo	222 30
Id. fin.	93 30	Mediterranee	107 70
		Meridionali	— —

Londra, 19 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 3/8	Egiziano 1869	96 1/4
Rendita Italiana	93 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43 1/8		
Spagnuolo	73 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	105,000
Turco nuovo	18 5/16		

Vienna, 19.			
Mobiliare	296 75	Cambio su Parigi	47 80
Lombarde	111 75	Cambio su Londra	118 95
B. Anglo-Austr.	142 —	Lire italiane	46 50
Austriache	223 —	Rendita Austriaca	88 90
Banca Nazionale	948 —	Id.	88 75
Napoleoni d'oro	9 44 5	Unionbank	233 25
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	110 20
		» Ungherese nuova	— —

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 19 aprile.

La situazione dei nostri mercati non è punto variata dalla scorsa settimana, ed invero traversiamo un periodo anormale. Le piazze estere, Americhe e Russia specialmente, seguitano nella via dell'aumento, e da noi, che pure in relazione si vorrebbe maggiormente sostenere i prezzi, troviamo, sia sul nostro mercato che in quelli dei principali centri dell'interno, apatia nel consumatore ad operare, anche perchè manca il pressante bisogno di provvedersi.

E questo fatto lo dobbiamo trovare nell'andamento calmo delle farine, il cui smercio riesce difficile in questo momento, coll'aggiunta che le loro quotazioni non sono rimuneratrici in relazione ai prezzi della materia prima.

Ribassi però non sono prevedibili, almeno per ora, e resta solo il desiderio che il consumatore possa più facilmente dare sfogo al suo prodotto per vedere meglio animati gli affari dei nostri mercati.

Nei *granoni* le vendite furono limitate al consumo; il genere fino e colorito è sempre sostenuto, ma maggior movimento ebbero le qualità secondarie pei bisogni della provincia.

Le *avene* e *segale* restano invariate e con ristrette vendite.

I *risi* si mantengono in buona vista, ed in questo articolo è prevedibile un'ulteriore aumento stante lo scarso deposito.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 25 a 26 75, nostre stazioni — Mercantili, da 25 a 25 75, idem. — Esteri fini, da 20 25 a 20 75, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 50 a 19 75, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20 nostre stazioni — Toscana, da 18 50 a 18 75, id. — Giallone Veneti, da 19 a 19 25, id. — Pignoletti veneti, da 19 50 a 19 75, id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 25, id. — Esteri, da 12 a 18 75, cif. Genova e Savona.

Avene: Nazionali, da L. 22 a 22 50, nostre stazioni — Estere, da L. 21 a 21 50, id.

Segala da L. 18 25 a 19 25, id.

Riso bianco da L. 38 50 a 39, id.

Riso bertone da L. 27 25 a 37 50, id.

Farina B. da L. [illegible] a [illegible] 75, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 14 al 19 aprile 1890.

Affari meno attivi e prezzi fermi la scorsa ottava. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 39	a	0 41	media	0 40 —
Faggio	» 0 33	a	0 37	»	0 35 —
Noce	» 0 32	a	0 38	»	0 35 —
Ontano	» 0 33	a	0 36	»	0 34 —
Pioppo	» 0 28	a	0 32	»	0 30 —
In tutto mir.: 7,500.					
Fieno	L. 0 65	a	0 75	media	0 70 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto mir.:	Fieno 8800		Paglia 2500.		

MONCALIERI, 18 aprile. — Sanati da L. 0 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 85 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 75 — Moggie da 5 50 a 6 25 — Soriane da 5 25 a 5 75 — Tori da 4 75 a 5 25 — Buoi 1. q. da 6 60 a 7 85 — Id. 2. q. da 6 10 a 6 60 — Maiali da 0 00 a 10 50 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 9 00 a 9 50.

Foraggi. — Maggengo mg. 1400 da L. 40 0 a 0 50 — Risetto 1000 da 0 60 a 0 70 — Terzuolo 800 da 0 50 a 0 60 — Erbaggi 00 da 0 00 a 0 0 — Paglia 500 da 0 40 a 0 50.

FOSSANO, 18 aprile. — Frumento L. 19 00 — Segale 18 28 — Meliga 18 67 — Miglio 18 47 — Formentone 19 41 — Fave 14 75 — Avena 9 67 — Fagiuoli 19 50 — Riso 27 33 — Patate 1 87 — Fieno 0 65 — Paglia 0 46 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 8 02 — Vitelli 8 71 — Uova alla dozzina 0 53. — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 41 — Bianco 38 — Comune 32 — Bruno 22 — Paste di Genova 57 — di semola 54 — di mezza semola 45 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 54 il chil. — di bue 1 40.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.